



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Giovedì, 14 aprile 2016

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Giovedì, 14 aprile 2016

ASMEL

22/02/2016 ASMEL Servizi Informativi	1
22/02/2016 ASMEL Sportello Anticorruzione	2
11/04/2016 ASMEL Ciclo Conferenze web: Nuovo codice dei Contratti, concessioni, appalti e...	3
13/04/2016 Conferenza Web gratuite per i soci ASMEL 18 Aprile - Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di...	4
14/04/2016 ASMEL Forum Asmel 2016: comuni italiani una risorsa non un problema - Napoli 2...	5

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

14/04/2016 La Repubblica Pagina 32 Votare nelle scuole? Meglio nei Comuni	6
---	---

Pubblico impiego

14/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 40 Madia: da lunedì le preferenze dei dipendenti provinciali in...	8
14/04/2016 Corriere della Sera Pagina 25 Le nuove misure Medici disponibili 16 ore al giorno E per i ticket niente...	9

Appalti territorio e ambiente

14/04/2016 Corriere della Sera Pagina 17 Codice per gli appalti, il governo è pronto Ma non ci sono fondi...	10
14/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 25 Legge navale, appalti sotto la lente della Ue	12
14/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 40 Archivio dei numeri civici per la riforma del Catasto	14
14/04/2016 Italia Oggi Pagina 37 Dissesto idrogeologico, lotta senza quartiere	16
14/04/2016 La Repubblica Pagina 2 "Estrazioni in declino così siamo costretti a importare dall'...	17
14/04/2016 Italia Oggi Pagina 9 Trivelle, il patto del cavatappi	19

Tributi, bilanci e finanza locale

14/04/2016 Italia Oggi Pagina 29 I medici di base senza l' Irap	21
---	----

Servizi sociali, cultura, scuola

14/04/2016 Italia Oggi Pagina 34 Ritardo di 2 mesi, ma ecco i 500 milioni per le periferie	23
14/04/2016 Corriere della Sera Pagina 3 L' annuncio Il Papa sabato a Lesbo «per portare...	24
14/04/2016 Italia Oggi Pagina 28 Scuola, verso il raddoppio i compensi ai commissari	25
14/04/2016 Corriere della Sera Pagina 1 Record di sbarchi dalla Libia	26

Economia e politica

14/04/2016 Italia Oggi Pagina 7 La giustizia meritava una riforma	27
14/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 42 Potenziato lo Sportello virtuale Inail	31
14/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 43 Sanità, rivoluzione in arrivo Ambulatori aperti «h16»	32
14/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 42 La matassa intricata del lavoro autonomo	34
14/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 17 Italia in pista nel business delle infrastrutture Usa	36

Piemonte

14/04/2016 La Stampa (ed. Cuneo) Pagina 51 Approvato il "divorzio" nell' Unione Montana	38
---	----

Liguria

Lombardia

14/04/2016 **Italia Oggi** Pagina 34

Alle ditte lombarde 90 mln

40

14/04/2016 **Il Giorno (ed. Como-Lecco)** Pagina 6

Paura dei ladri, finanziamenti ai Comuni per migliorare gli impianti di...

ROBERTO CANALI

41

14/04/2016 **Il Cittadino** Pagina 11

Sudmilano, l' area sud est ha vocazione "smart"

42

Veneto

14/04/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 14

Hub Dhl nell' aeroporto di Venezia

43

14/04/2016 **La Nuova di Venezia e Mestre** Pagina 23

Telecamere ai "confini" metropolitani

44

Lazio

14/04/2016 **La Repubblica** Pagina 2

Liste all' Antimafia, Bertolaso a rischio

45

Campania

14/04/2016 **Il Mattino** Pagina 31

Inaugurata la nuova uscita per il Cardarelli

47

14/04/2016 **Il Mattino** Pagina 31

Metrol, obiettivo Capodichino pronti 1,7 miliardi della Regione

PAOLO BARBUTO

49

14/04/2016 **Il Roma** Pagina 13

Metro, apre l' uscita "Cardarelli"

51

Basilicata

14/04/2016 **Italia Oggi** Pagina 23

Eni, Val d' Agri rispetta la legge

53

14/04/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 25

L' Eni: «Pieno rispetto della legge»

JACOPO GILIBERTO

54

Calabria

14/04/2016 **Gazzetta del Sud** Pagina 27

L' ex Provincia blocca tutte le convenzioni

56

Sicilia

14/04/2016 **La Sicilia (ed. Enna)** Pagina 29

Nuova illuminazione pubblica per ridurre emissioni di CO2

CARMELO PONTORNO

57

Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali. RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi. Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !

**Inform@PA**
L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali

 **RASSEGNA STAMPA Quotidiana** è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.

 **Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale** di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.

 **Speciale FONDI PA Settimanale** di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !

www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
ASMEI: Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

Sportello Anticorruzione

SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO-GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEI ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012), Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015, Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto) Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC, Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione, Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015, Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze, Consulenza on line personalizzata, Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI. Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEI ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti
- ✓ Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012),
- ✓ Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015,
- ✓ Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto)
- ✓ Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC,
- ✓ Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione,
- ✓ Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015,
- ✓ Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze,
- ✓ Consulenza on line personalizzata,
- ✓ Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI.

Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



Contatti
800 16 56 54
posta@asmel.eu
www.sportelloanticorruzione.it
www.asmel.eu

Ciclo Conferenze web: Nuovo codice dei Contratti, concessioni, appalti e ppp

Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30 Il nuovo Codice degli appalti e delle Concessioni spiegato direttamente dai protagonisti. Relatori della Commissione presso il Governo per la riscrittura del Codice, del Ministero delle Infrastrutture, dell'ANAC, delle magistrature superiori, esperti tecnici e amministrativisti. CREDITI FORMATIVI RICHIESTI: ORDINE DEGLI ARCHITETTI ORDINE DEGLI INGEGNERI ORDINE DEGLI AVVOCATI COLLEGIO GEOMETRI 4 aprile 2016 | ore 10.30 11.30 Il nuovo responsabile del procedimento 11 aprile 2016 | ore 10.30 11.30 Forme di aggregazione della spesa o centralizzazione delle procedure 18 aprile 2016 | ore 10.30 11.30 Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza 2 maggio 2016 | ore 10.30 11.30 Stop al massimo ribasso: Costo/Efficacia o Qualità/Prezzo. La questione delle Varianti 9 maggio 2016 | ore 10.30 11.30 Semplificazione e digitalizzazione delle procedure di aggiudicazione 16 maggio 2016 | ore 10.30 11.30 Checkup sugli iter delle principali procedure di gara 23 maggio 2016 | ore 10.30 11.30 L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrici le funzioni dell'ANAC 30 maggio 2016 | ore 10.30 11.30 La concessione, il PPP e la centralità del rischio



PROGRAMMA



Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP

Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel
Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30

Il nuovo Codice degli appalti e delle Concessioni spiegato direttamente dai protagonisti. Relatori della Commissione presso il Governo per la riscrittura del Codice, del Ministero delle Infrastrutture, dell'ANAC, delle magistrature superiori, esperti tecnici e amministrativisti.

CREDITI FORMATIVI RICHIESTI:
✓ ORDINE DEGLI ARCHITETTI
✓ ORDINE DEGLI INGEGNERI
✓ ORDINE DEGLI AVVOCATI
✓ COLLEGIO GEOMETRI

Per Informazioni
posta@asmel.eu
www.asmel.eu/webinar
800 16 56 54

4 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Il nuovo responsabile del procedimento

11 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Forme di aggregazione della spesa o centralizzazione delle procedure

18 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza

2 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Stop al massimo ribasso: Costo/Efficacia o Qualità/Prezzo. La questione delle Varianti

9 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Semplificazione e digitalizzazione delle procedure di aggiudicazione

16 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Checkup sugli iter delle principali procedure di gara

23 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrici le funzioni dell'ANAC

30 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
La concessione, il PPP e la centralità del rischio

Conferenza Web gratuite per i soci ASMEL

ASMEL

18 Aprile - Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza

Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel Tutti i lunedì dal 11 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30. Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza 18 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30. **LA CONFERENZA WEB IN SINTESI:** Il sistema di qualificazione delle Stazioni Appaltanti è una delle più importanti novità presenti nel nuovo Codice degli Appalti e delle Concessioni. Per i Comuni sarà importante dimostrare di avere una struttura organizzativa adeguata all'espletamento delle diverse tipologie di gara. La Web Conference analizza le varie ipotesi di affidamento relativamente alle soglie e alle modalità organizzative necessarie per ottenere la qualificazione da parte dell'ANAC. **SCALETTA:** 1) Cosa cambia con il sistema di qualificazione delle Stazioni Appaltanti? 2) Quali parametri saranno fissati dall' ANAC? 3) Il Comune può scegliere di volta in volta? 4) Le CUC costituite mediante convenzione tra Comuni saranno ancora valide? 5) Quale vantaggio hanno i Comuni che usano sistemi telematici centralizzati? 6) Che differenza c'è tra i requisiti strutturali e i requisiti premianti? **COME PARTECIPARE** Basta una postazione

PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Per info scrivi a posta@asmel.eu



**Nuovo Codice dei contratti,
concessioni, appalti e PPP**
Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel
Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30

Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza

18 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30



Il sistema di qualificazione delle **Stazioni Appaltanti** è una delle più importanti novità presenti nel **nuovo Codice degli Appalti e delle Concessioni**. Per i **Comuni** sarà importante dimostrare di avere una struttura organizzativa adeguata all'espletamento delle diverse tipologie di gara. La Web Conference analizza le varie ipotesi di affidamento relativamente alle soglie e alle modalità organizzative necessarie per ottenere la **qualificazione da parte dell'ANAC**.

Scaletta della Conferenza Web

Cosa cambia con il sistema di qualificazione delle Stazioni Appaltanti?

Quali parametri saranno fissati dall' ANAC?

Il Comune può scegliere di volta in volta?

Le CUC costituite mediante convenzione tra Comuni saranno ancora valide?

Quale vantaggio hanno i Comuni che usano sistemi telematici centralizzati?

Che differenza c'è tra i requisiti strutturali e i requisiti premianti?

Relatore

Avv. Vito Rizzo amministrativista,
esperto di contrattualistica pubblica

I prossimi appuntamenti...

2 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30

Stop al massimo ribasso: Costo/Efficacia o Qualità/Prezzo. La questione delle Varianti

9 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30

Semplificazione e digitalizzazione delle procedure di aggiudicazione

16 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30

Checkup sugli iter delle principali procedure di gara

23 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30

L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrici le funzioni dell'ANAC

30 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30

La concessione, il PPP e la centralità del rischio

Come Partecipare

Basta una **postazione PC connessa a internet** e un **collegamento audio**. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la **chat**.

Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella **mail d'invito**. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il **link per accedere** nel giorno e nell'ora indicata.

Forum Asmel 2016: comuni italiani una risorsa non un problema - Napoli 2 maggio

FORUM ASMEI 2016 COMUNI ITALIANI UNA RISORSA NON UN PROBLEMA Lunedì 2 Maggio Hotel Palazzo Caracciolo, Via Carbonara 112 NAPOLI INTERVENTI: ANTONIO BERTELLI Centrale Acquisti del Comune di Livorno. FRANCA BIGLIO Presidente ANPCI. BATTISTA BOSETTI Fondatore di Bosetti Gatti & partner e Consigliere Asmel consortile. FULVIO BONAVIDACOLA * Vice Presidente Giunta Regione Campania. FILIPPO BUBBICO * Vice Ministro dell'Interno. MARIO P. CHITI Professore Diritto amministrativo, Università di Firenze Commissione per la scrittura del nuovo Codice Appalti. ROSETTA D'AMELIO Presidente consiglio regionale. UMBERTO DEL BASSO DE CARO Sottosegretario alle Infrastrutture. PIERLUIGI MANTINI CSM Commissione per la scrittura del nuovo Codice Appalti. CESARE MASTROCOLA Già Presidente Tar Calabria e Campania. ERMINIA MAZZONI Già Eurodeputato. FRANCESCO SCIAUDONE Professore Diritto europeo LUISS Commissione Qualificazione ANAC. BRUNO SCUOTTO V.Pres. di Piccola Industria CONFINDUSTRIA. PROGRAMMA Ore 9.15 Registrazione partecipanti - Ore 9.30 9.50 Apertura Lavori Presidente ASMEI e Saluti Istituzionali Ore 9.50 12.30 Sessione ASSOCIAZIONISMO COATTO: TRA TAGLI E TAGLIOLE Sessione LA NUOVA STAGIONE DEGLI APPALTI ASMECOMM ALLA LUCE DEL NUOVO CODICE Ore 12.30 13.00 Dibattito e chiusura lavori assembleari Ore 13.00 13.30 Premio INNOVATORE Ore 13.30 Colazione di Lavoro Sessioni pomeridiane Ore 15.00 17.30 Question Time LE GARE DEI COMUNI DOPO IL NUOVO CODICE DEGLI APPALTI E DELLE CONCESSIONI IN VIGORE DAL 19 APRILE Workshop dimostrativo FUNZIONALITÀ PIATTAFORMA ASMECOMM PER I NUOVI CRITERI DI AGGIUDICAZIONE



FORUM ASMEI 2016
COMUNI ITALIANI
UNA RISORSA NON UN PROBLEMA
 Lunedì, 2 maggio 2016
 Hotel Palazzo Caracciolo, Via Carbonara 112 - NAPOLI

INTERVENTI	PROGRAMMA
ANTONIO BERTELLI <i>Centrale Acquisti del Comune di Livorno</i> FRANCA BIGLIO <i>Presidente ANPCI</i> BATTISTA BOSETTI <i>Fondatore di Bosetti Gatti & partner - consigliere Asmel consortile</i> FULVIO BONAVIDACOLA * <i>Vice Presidente Giunta Regione Campania</i> FILIPPO BUBBICO * <i>Vice Ministro dell'Interno</i> MARIO P. CHITI <i>Professore Diritto amministrativo, Università di Firenze - Commissione per la scrittura del nuovo Codice Appalti</i> ROSETTA D'AMELIO <i>Presidente consiglio regionale</i> UMBERTO DEL BASSO DE CARO <i>Sottosegretario alle Infrastrutture</i> PIERLUIGI MANTINI <i>CSM - Commissione per la scrittura del nuovo Codice Appalti</i> CESARE MASTROCOLA <i>Già Presidente Tar Calabria e Campania</i> ERMINIA MAZZONI <i>Già Eurodeputato</i> FRANCESCO SCIAUDONE <i>Professore Diritto europeo LUISS - Commissione Qualificazione ANAC</i> BRUNO SCUOTTO <i>V.Pres. di Piccola Industria CONFINDUSTRIA</i>	Ore 9.15 Registrazione partecipanti Ore 9.30 - 9.50 Apertura Lavori Presidente ASMEI e Saluti Istituzionali Ore 9.50 - 12.30 Sessione ASSOCIAZIONISMO COATTO: TRA TAGLI E TAGLIOLE Sessione LA NUOVA STAGIONE DEGLI APPALTI ASMECOMM ALLA LUCE DEL NUOVO CODICE Ore 12.30 - 13.00 Dibattito e chiusura lavori assembleari Ore 13.00 - 13.30 Premio INNOVATORE Ore 13.30 Colazione di Lavoro Sessioni pomeridiane Ore 15.00 - 17.30 Question Time LE GARE DEI COMUNI DOPO IL NUOVO CODICE DEGLI APPALTI E DELLE CONCESSIONI IN VIGORE DAL 19 APRILE Workshop dimostrativo FUNZIONALITÀ PIATTAFORMA ASMECOMM PER I NUOVI CRITERI DI AGGIUDICAZIONE

La partecipazione al Forum e alle sessioni parallele è gratuita previa prenotazione.

Per informazioni
posta@asmel.eu
 800 165654
www.asmel.eu

Votare nelle scuole? Meglio nei Comuni

Luisa Castiglione San Donato Milanese Vorrei riportare l'attenzione del governo sull'opportunità di continuare a utilizzare le scuole come sede elettorale. Nella scuola elementare di mia figlia le lezioni saranno sospese da venerdì alle 13.30 (tre ore prima del normale orario scolastico) e riprenderanno mercoledì 20 aprile. I giorni scolastici sono già pochi, se decurtiamo vacanze, ponti e gite. È opportuno diminuirli ulteriormente provocando tra l'altro grossi disagi nelle famiglie, che devono tutte le volte inventarsi soluzioni creative e costose per gestire queste chiusure scolastiche?

Perché non spostiamo le sedi elettorali nei comuni ed evitiamo di interferire con il calendario scolastico?

Laura Ingrassio Lavoratrice del porto Scrivo per richiamare l'attenzione su una splendida realtà imprenditoriale e commerciale che si sta facendo colpevolmente morire. Il polmone economico di Napoli e di un vasto territorio ad essa collegato, uno scalo merci, quello del nostro porto, tra i più importanti del mondo.

Il 30 aprile scade l'ennesimo incarico commissariale, molte aziende stanno chiudendo, altre sono al termine di lunghi periodi di ammortizzatori sociali.

I lavoratori sono alla disperazione. Lo scandalo di un porto dove il lavoro è tanto e dove non si danno agli operatori gli strumenti per svolgerlo. Il dragaggio dei fondali urgente da anni, l'adeguamento della nuova Darsena di Levante a terminal contenitori e tanto altro sono parte del grande progetto per il Porto di Napoli, progetto per il quale la Ue ha stanziato diversi milioni di euro e che nessuno si cura di realizzare. Da anni lottiamo contro la volontà di affossare la nostra realtà e con essa la vita di migliaia e migliaia di famiglie che stanno andando alla rovina. È una vergogna che si lasci morire, per problemi legati alle infrastrutture, una realtà imprenditoriale dove la crisi non è mai arrivata, dove il lavoro non si riesce a svolgere per la mancanza, per l'inadeguatezza e per la totale assenza di manutenzione delle strutture.

Alberto Debenedetti A proposito della versione francese della pasta alla carbonara l'unico risposta che mi viene in mente è che la prossima volta che un francese mi chiederà "Parlez vous français?" sarò obbligato a rispondere "Oui, je me la cave".

Il senso civico che migliora l'Italia Danilo Tramonti Villasanta (Mb) È giusto che ciascuno di noi abbia diritto ad avere un posto di lavoro ma è altrettanto giusto che, ciascuno di noi, abbia il dovere di rispettare le regole. Cosa è stato fatto, nella nostra nazione, dal dopoguerra fino ad oggi, per elevare il senso civico e il senso dello Stato? L'educazione civica dovrebbe essere la materia più importante nelle nostre scuole. Dovrebbero insegnarci che le cose che non ci appartengono (e quelle che

TRE IDEE PER I MIGRANTI

PRODOTTORE ASSOCIATO

Sono andata in qualità di arbitro a concludere i vantaggi della scuola elementare di mia figlia le lezioni saranno sospese da venerdì alle 13.30 (tre ore prima del normale orario scolastico) e riprenderanno mercoledì 20 aprile. I giorni scolastici sono già pochi, se decurtiamo vacanze, ponti e gite. È opportuno diminuirli ulteriormente provocando tra l'altro grossi disagi nelle famiglie, che devono tutte le volte inventarsi soluzioni creative e costose per gestire queste chiusure scolastiche?

Perché non spostiamo le sedi elettorali nei comuni ed evitiamo di interferire con il calendario scolastico?

Laura Ingrassio Lavoratrice del porto Scrivo per richiamare l'attenzione su una splendida realtà imprenditoriale e commerciale che si sta facendo colpevolmente morire. Il polmone economico di Napoli e di un vasto territorio ad essa collegato, uno scalo merci, quello del nostro porto, tra i più importanti del mondo.

Il 30 aprile scade l'ennesimo incarico commissariale, molte aziende stanno chiudendo, altre sono al termine di lunghi periodi di ammortizzatori sociali.

I lavoratori sono alla disperazione. Lo scandalo di un porto dove il lavoro è tanto e dove non si danno agli operatori gli strumenti per svolgerlo. Il dragaggio dei fondali urgente da anni, l'adeguamento della nuova Darsena di Levante a terminal contenitori e tanto altro sono parte del grande progetto per il Porto di Napoli, progetto per il quale la Ue ha stanziato diversi milioni di euro e che nessuno si cura di realizzare. Da anni lottiamo contro la volontà di affossare la nostra realtà e con essa la vita di migliaia e migliaia di famiglie che stanno andando alla rovina. È una vergogna che si lasci morire, per problemi legati alle infrastrutture, una realtà imprenditoriale dove la crisi non è mai arrivata, dove il lavoro non si riesce a svolgere per la mancanza, per l'inadeguatezza e per la totale assenza di manutenzione delle strutture.

Alberto Debenedetti A proposito della versione francese della pasta alla carbonara l'unico risposta che mi viene in mente è che la prossima volta che un francese mi chiederà "Parlez vous français?" sarò obbligato a rispondere "Oui, je me la cave".

Il senso civico che migliora l'Italia Danilo Tramonti Villasanta (Mb) È giusto che ciascuno di noi abbia diritto ad avere un posto di lavoro ma è altrettanto giusto che, ciascuno di noi, abbia il dovere di rispettare le regole. Cosa è stato fatto, nella nostra nazione, dal dopoguerra fino ad oggi, per elevare il senso civico e il senso dello Stato? L'educazione civica dovrebbe essere la materia più importante nelle nostre scuole. Dovrebbero insegnarci che le cose che non ci appartengono (e quelle che

Per favore, niente acciughe sulla pizza

Lettere
Commenti
Idee

Per favore, niente acciughe sulla pizza

Lettere
Commenti
Idee

Per favore, niente acciughe sulla pizza

Lettere
Commenti
Idee

appartengono a tutti) vanno sempre rispettate. Si vive meglio in un paese pulito o in un paese sporco, in un paese ordinato o in un paese disordinato, in un paese disciplinato o in un paese indisciplinato? Perché non vogliamo bene alla nostra Italia?

Così Trenitalia promuove Egyptair Maria Vittoria Papa Come titolare di Carta Fedeltà (Carta freccia di Trenitalia) ricevo una comunicazione via mail che sponsorizza la possibilità di uno sconto su Egyptair. Sono veramente indignata per la mancanza di sensibilità di questa promozione in un momento così delicato per le drammatiche vicende che riguardano il nostro concittadino Giulio Regeni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

PUBBLICO IMPIEGO

Madia: da lunedì le preferenze dei dipendenti provinciali in mobilità

Da lunedì prossimo gli «esuberanti» delle Province che hanno presentato domanda di mobilità potranno esprimere la preferenza tra i posti offerti dalle altre pubbliche amministrazioni. L'annuncio è arrivato ieri dalla ministra per la Pa e la semplificazione, Marianna Madia, rispondendo su Facebook alla mail ricevuta da una «dipendente provinciale in ansia». «Siamo in dirittura finale - ha scritto la ministra -: il processo è complesso, ma nessuno perderà il lavoro».

Il passaggio che sarà attivato lunedì è il terzultimo previsto dal decreto sulla mobilità pubblicato in «Gazzetta Ufficiale» il 30 settembre scorso, e secondo il calendario originale avrebbe dovuto compiersi entro il mese di gennaio. La ricognizione dei posti disponibili e l'allineamento fra domanda e offerta a livello provinciale, complice qualche problema tecnico, ha chiesto un po' più tempo del previsto, ma a questo punto il meccanismo è alle sue tappe finali. I dipendenti interessati dalla mobilità, 1.644, avranno, secondo il decreto, 30 giorni per esprimere la preferenza. Nei 30 giorni successivi la Funzione pubblica sarà chiamata ad assegnare alle nuove amministrazioni i dipendenti, che dovranno prendere servizio dopo altri 30 giorni. La procedura, insomma, continua, anche se un passaggio un po' troppo ottimista del Def (pagina 91 del Pnr) lo dà già per concluso con il dimezzamento dei dipendenti provinciali e un risparmio da 1,5 miliardi. (G.Tr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Le nuove misure Medici disponibili 16 ore al giorno E per i ticket niente più file

Sedici ore di cure no stop che il medico di famiglia dovrà garantire al paziente collegandosi con gli studi di altri colleghi, dalle otto alle 24. Poi, come è già adesso, entra in servizio la guardia medica. La legge di tre anni fa che riorganizza-va la sanità del territorio prevedeva la presenza del dottore di riferimento per l'intera giornata. Dunque sembra un ridimensionamento rispetto alla precedente fascia oraria. In realtà il sistema avrà miglio-ri condizioni per essere attuato uniformemente in tutte le Asl in tempi non biblici. Questa è la scelta che le Regioni hanno concordato nell'atto di indirizzo del Comitato di settore, l'organismo rappresentativo di tutti gli assessori alla salute. In pratica ora esistono le basi concrete perché la Sisac, l'equivalente di Aran per i contratti con i medici convenzionati, avvii le procedure per il rinnovo del contratto. Che appunto prevederà questo impegno da parte dei medici di medicina generale. Tra le novità, il vantaggio per il cittadino di pagare ticket e prenotare visite ambulatoriali e ospedaliere direttamente nello studio, senza dover affrontare code. Soddisfatto Silvestro Scotti, segretario della federazione dei medici che vede in questo accordo sull'orario una facilitazione per le colleghe che avrebbero avuto problemi anche di sicurezza a coprire il turno da mezzanotte alle 8.

Questa riorganizzazione porterà a cure di base uguali in tutta Italia, eliminando le differenze regionali. In alcune Asl oggi si può contare sulla presenza dei medici per 12 ore, più raramente per 16. Margherita De Bac.

Corriere della Sera, 14 aprile 2016

CRONACHE | 25

Il caso

di Luigi Ferrarola

Il lodo da 2 miliardi in Tribunale Corruzione o calunnia per l'arbitro

Milano, dall'americana AmTrust audio contro Lacchini e il broker Somma. L'ora falsità

Où una mezzogiornata da due milioni di euro del presidente Lacchini. Gli averi privati degli americani aggravano che Somma avrebbe «fregato» il lodo. Il lodo per il caso Lacchini è il mezzo nel giro di un'ora da dare in cambio a Lacchini, fino a «scattare» una «falsità» di fronte ai suoi collaboratori, che ora lo considerano un lodo da 2 miliardi di euro nel Tribunale di Milano.

In entrambi i casi è senza precedenti l'attestazione formale con la quale la compagnia americana AmTrust, giunta al Nord di New York, è leader in Italia nell'assistenza e dei fondi degli ingegneri e avvocati della mezzogiornata per med prattici, chiede al Tribunale di Milano di rinviare il presidente del collegio di no arbitri dell'arbitro contestando tra AmTrust e il suo ex agente generale. Italiano. Antonio

Identificato da Somma nel presidente Lacchini. Gli averi privati degli americani aggravano che Somma avrebbe «fregato» il lodo. Il lodo per il caso Lacchini è il mezzo nel giro di un'ora da dare in cambio a Lacchini, fino a «scattare» una «falsità» di fronte ai suoi collaboratori, che ora lo considerano un lodo da 2 miliardi di euro nel Tribunale di Milano.

In entrambi i casi è senza precedenti l'attestazione formale con la quale la compagnia americana AmTrust, giunta al Nord di New York, è leader in Italia nell'assistenza e dei fondi degli ingegneri e avvocati della mezzogiornata per med prattici, chiede al Tribunale di Milano di rinviare il presidente del collegio di no arbitri dell'arbitro contestando tra AmTrust e il suo ex agente generale. Italiano. Antonio

Stati Uniti. Lacchini e Somma. Il lodo per il caso Lacchini è il mezzo nel giro di un'ora da dare in cambio a Lacchini, fino a «scattare» una «falsità» di fronte ai suoi collaboratori, che ora lo considerano un lodo da 2 miliardi di euro nel Tribunale di Milano.

Il lodo per il caso Lacchini è il mezzo nel giro di un'ora da dare in cambio a Lacchini, fino a «scattare» una «falsità» di fronte ai suoi collaboratori, che ora lo considerano un lodo da 2 miliardi di euro nel Tribunale di Milano.

Il professor Carlo Enrico Pallini, avvocato di Somma, ha presentato un ricorso per la revoca del lodo. Il lodo per il caso Lacchini è il mezzo nel giro di un'ora da dare in cambio a Lacchini, fino a «scattare» una «falsità» di fronte ai suoi collaboratori, che ora lo considerano un lodo da 2 miliardi di euro nel Tribunale di Milano.

La ricusazione
chiede la ricusazione
con evidenza raccolta
da OOF privati israeliani

Somma il presidente di AmTrust, il broker Marco Lacchini, presidente del collegio di no arbitri, ha presentato un ricorso per la revoca del lodo. Il lodo per il caso Lacchini è il mezzo nel giro di un'ora da dare in cambio a Lacchini, fino a «scattare» una «falsità» di fronte ai suoi collaboratori, che ora lo considerano un lodo da 2 miliardi di euro nel Tribunale di Milano.



Le nuove misure
Medici disponibili
16 ore al giorno
E per i ticket
niente più file

Sedici ore di cure no stop che il medico di famiglia dovrà garantire al paziente collegandosi con gli studi di altri colleghi, dalle otto alle 24. Poi, come è già adesso, entra in servizio la guardia medica. La legge di tre anni fa che riorganizza-va la sanità del territorio prevedeva la presenza del dottore di riferimento per l'intera giornata. Dunque sembra un ridimensionamento rispetto alla precedente fascia oraria. In realtà il sistema avrà miglio-ri condizioni per essere attuato uniformemente in tutte le Asl in tempi non biblici. Questa è la scelta che le Regioni hanno concordato nell'atto di indirizzo del Comitato di settore, l'organismo rappresentativo di tutti gli assessori alla salute. In pratica ora esistono le basi concrete perché la Sisac, l'equivalente di Aran per i contratti con i medici convenzionati, avvii le procedure per il rinnovo del contratto. Che appunto prevederà questo impegno da parte dei medici di medicina generale. Tra le novità, il vantaggio per il cittadino di pagare ticket e prenotare visite ambulatoriali e ospedaliere direttamente nello studio, senza dover affrontare code. Soddisfatto Silvestro Scotti, segretario della federazione dei medici che vede in questo accordo sull'orario una facilitazione per le colleghe che avrebbero avuto problemi anche di sicurezza a coprire il turno da mezzanotte alle 8.

escludere dalle competenze di Cantone più del 90 per cento delle gare. Il tentativo pare adesso sventato: dal parlamento è uscita ora la proposta di fissarla a 150 mila euro. E anche se difficilmente quel limite verrà recepito dal governo, sarà complicato spostare l'asticella verso tetti milionari.

C'è poi la questione del rating di legalità. A dare il voto alle singole aziende dovevano essere le Soa, società private che hanno il compito di qualificare le imprese di costruzione. Gli stessi soggetti che qualificano le aziende avrebbero avuto perciò anche il compito di assegnare il rating di legalità alle medesime. Un obbrobrio sanato con la proposta di attribuire questo incarico all'unico organo competente: l'Anac, appunto.

Quindi i passaggi, rognosissimi, che riguardano le concessionarie autostradali. Dopo un lungo braccio di ferro si era stabilito per queste l'obbligo di mettere a gara non meno dell'80 per cento dei lavori, limitando dunque l'assegnazione in house al 20 per cento.

Prescrizione però del tutto inutile, vista l'inesistenza di sanzioni per chi non l'avesse rispettata. Sanzioni ora invece proposte, dalle multe fino alla revoca della concessione. Tutto sta a vedere cosa uscirà dal consiglio dei ministri, in questa materia come nelle altre.

Ma una cosa è certa: dopo gli scandali degli ultimi giorni il codice degli appalti sarà il banco di prova per misurare l'influenza delle lobby sul governo.

SERGIO RIZZO

Regole europee. Richiesta di chiarimenti sulla commessa da 5,4 miliardi

Legge navale, appalti sotto la lente della Ue

ROMA La legge navale ha attirato l'attenzione della Commissione europea per il modo in cui il governo ha assegnato l'appalto per la fornitura delle navi militari. Una maxi-commessa di 5,4 miliardi di euro affidata a Fincantieri (3,6 miliardi) e Finmeccanica (1,8 miliardi), senza una gara europea.

Una lettera con richiesta di chiarimenti al governo è stata spedita da Bruxelles il 23 febbraio 2016, firmata da Lowri Evans, direttrice generale della direzione generale del Mercato interno della Commissione. Destinatario l'ambasciatore Stefano Sannino, all'epoca capo della rappresentanza permanente d'Italia presso la Ue.

Gli uffici di Bruxelles si sono mossi quindi prima che l'indagine della Procura di Potenza sul petrolio finisse sui giornali. In quest'indagine è entrata anche la norma della legge di stabilità 2014 che ha stanziato 5,4 miliardi per il rinnovo della flotta della Marina militare.

Non c'è solo l'Italia nel mirino di Bruxelles. La Ue ha inviato richieste di chiarimenti ad altri 12 Stati, sospettando che non rispettino le procedure europee dei «mercati pubblici» della difesa: Francia, Germania, Gran Bretagna, Olanda, Spagna, Danimarca, Finlandia, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Ungheria, Lituania. Ogni paese ha il suo caso.

Per l'Italia il caso è la legge navale.

In base alla Direttiva europea del 2009 sugli appalti nel settore della difesa - osserva la lettera al governo italiano - «le stazioni appaltanti degli Stati membri sono tenute, in principio, a rendere nota la loro intenzione di aggiudicare un appalto mediante la pubblicazione di un bando di gara nella (...) Gazzetta ufficiale dell'Ue».

Secondo la lettera «sembra che le autorità italiane siano in procinto di aggiudicare, o abbiano aggiudicato, contratti per lo sviluppo, costruzione, consegna e supporto logistico di sei pattugliatori polivalenti d'altura (Ppa) (...) e di un'unità di supporto logistico (Lss). Il valore stimato di questi due programmi sarebbe di circa 4,3 miliardi di euro». A Bruxelles risulta che «le autorità italiane abbiano affidato la gestione di questi due programmi» all'Occar, Organizzazione europea di cooperazione sugli armamenti.

«Inoltre - aggiunge la missiva - risulta che le autorità italiane avrebbero aggiudicato ad un raggruppamento d'impresa composto da Fincantieri e Finmeccanica un contratto per la fornitura di un'unità da trasporto e sbarco (Lhd), del valore stimato di 1,1 miliardi di euro».



Per tutti questi appalti, la lettera Ue conclude: «Saremmo riconoscenti se le autorità italiane potessero chiarire se e come la compatibilità con la normativa dell' Unione in materia di appalti pubblici nel settore della difesa è stata assicurata». La risposta va data entro il 23 aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIANNI DRAGONI

In cantiere. Pronto il Dpcm per la Conferenza unificata

Archivio dei numeri civici per la riforma del Catasto

Arriva l' Archivio nazionale dei numeri civici delle strade urbane (Annctu), prodromico, tra l' altro, alla riforma del catasto e al miglioramento dei dati del censimento della popolazione. È ormai pronto il decreto che regola la nuova banca dati realizzata dall' Istat e dall' agenzia delle Entrate. L' intesa per sbloccare il provvedimento è all' ordine del giorno della Conferenza unificata di oggi. Dalla bozza del testo emerge come l' infrastruttura tecnologica dell' Annctu dovrà essere messa a punto entro 30 giorni dalla pubblicazione del decreto in Gazzetta.

A dire il vero, ricordava il direttore delle Entrate Rossella Orlandi all' audizione del 7 ottobre scorso alla commissione parlamentare sull' Anagrafe tributaria «buoni risultati sull' archivio degli stradari e dei numeri civici: a oggi 5.350 Comuni hanno completato le verifiche sui dati Istat». Sarebbe quindi (anche per evitare raddoppi di spese) che l' attività sinora svolta debba essere utilizzata nel nuovo archivio.

La questione resta una delle rotelle del complicato meccanismo della riforma del catasto (che il Def indica come obiettivo entro il 2018), perché dovrebbe passare da un allineamento generale della situazione degli immobili reali (rispetto a quanto risulta alle Entrate) che solo con l' aiuto dei Comuni è possibile realizzare. Proprio per questo, in primo luogo, i Comuni dovrebbero effettuare, tra l' altro, l' allineamento con gli indirizzi reali degli immobili (in particolare proprio con i numeri civici). Il rischio è infatti che la riforma, che vedrebbe nuovi valori catastali e locativi assegnati a ogni singola unità immobiliare, cada nel caos degli indirizzi sbagliati.

Per questo nella bozza dell' accordo si legge come «nei successivi sessanta giorni ciascun comune comunica il nominativo e i riferimenti del responsabile preposto alla tenuta dello stradario e indirizzario comunale, abilitato alle funzionalità di inserimento e di modifica dei dati». Nell' archivio ci saranno le informazioni relative a «specie, denominazione e codifica di ciascuna area di circolazione urbana» e quelle riguardanti la «lista, codifica, georiferimento dei numeri civici ad essa appartenenti, nonché il codice identificativo unico nazionale di ciascuna area di circolazione urbana».

L' Annctu si occuperà di mettere a disposizione della pubblica amministrazione, per l' intero territorio nazionale, informazioni sulle strade e sui numeri civici informatizzate e codificate, aggiornate e certificate dai comuni.

A questo punto L' Istat utilizzerà l' archivio per il censimento permanente e la produzione di statistiche



territoriali. Lo stesso Dpcm di 12 articoli, infatti, regola anche il censimento permanente della popolazione e delle abitazioni, per cui l' Istituto di statistica «entro il 31 dicembre 2017» deve effettuare «le attività preparatorie», incluse «le indagini pilota e le sperimentazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

SAVERIO FOSSATI

Dissesto idrogeologico, lotta senza quartiere

Tutto ebbe inizio con l'abrogazione della legge 183/89 che, a partire dagli anni 2003-2004, ha segnato un passo indietro verso una politica territoriale aggressiva e sconsiderata, vanificando ogni iniziativa di difesa del suolo e svuotando le risorse del Ministero, non solo sul piano finanziario, persino su quello delle idee e della affidabilità. A distanza di dieci anni, il dissesto idrogeologico in Italia è un'emergenza dimenticata, come l'aggressione di aree geomorfologicamente instabili o rese tali da quartieri, strade, infrastrutture (pure di grande importanza strategica) che hanno moltiplicato a dismisura le condizioni di pericolosità, vulnerabilità e rischio dell'ambiente e dei cittadini.

Certo, il problema è di natura tecnica; ma oltre alla geologia coinvolge la sicurezza dell'intero paese e, quindi, tutti hanno il dovere di occuparsene e portare il loro contributo. Per questo motivo Singeop e Confprofessioni hanno acceso un faro sull'annosa questione, istituendo la Commissione permanente dissesto idrogeologico di Confprofessioni. Tante sono le giornate di sensibilizzazione sulla prevenzione dei dissesti attraverso la pianificazione e non si contano i dati, le statistiche, interventi di esperti, gente comune, politici, amministratori, rappresentanti sindacali. Sono maturi i tempi per una vera rivoluzione culturale volta essenzialmente alla conservazione del territorio. Il problema è essenzialmente educativo ed per questo che necessita la più vasta partecipazione. Spetta in primo luogo al mondo politico l'emanazione di una legge appropriata, ma, nella realtà, di leggi ce ne sono tante, spesso ridondanti, di difficile interpretazione e applicazione. Si tratta piuttosto di individuare le figure responsabili, coinvolte nel processo di salvaguardia del territorio, fissare i loro compiti e le loro responsabilità, predisporre le fasi progettuali ed esecutive, i documenti accessori che devono elencare tutti i compiti da assegnare ai diversi soggetti interessati. Si tratta di mettere mano a un Piano nazionale dei prevenzione e contrasto al dissesto idrogeologico. Non c'è più tempo da perdere, dal momento che è impossibile fornire una soluzione definitiva per la tutela del territorio, per la sicurezza e il benessere dell'uomo.

GUGLIELMO EMANUELE PRESIDENTE SINGEOP

Italia Oggi

CONFPROFESSIONI

Givedì 14 aprile 2016 37

I chiarimenti sulla tipologia contrattuale nel decreto interministeriale del 12 ottobre scorso

Tutele per i praticanti in arrivo Nel Cnl studi vantaggi ad hoc per i datori di lavoro

Il primo progetto pilota risale al 20 febbraio 2015, quando Confprofessioni e Regione Marche sottoscrissero l'accordo per la disciplina dell'alta apprendistato per l'accesso alle professioni ordinistiche. Ma adesso l'istituto diventa struttura, riconoscendo una specifica tipologia contrattuale come, peraltro, già disciplinata dal Cnl degli studi professionali che ha introdotto la possibilità di svolgere il periodo di praticantato per l'accesso alle professioni ordinistiche anche con un rapporto di apprendistato (art. 51).



Presidente di Confprofessioni
Guglielmo Emanuele

21 dicembre 2015, ha infatti chiarito alcuni dubbi riguardanti la regolamentazione e le modalità di attivazione dell'apprendistato per i praticanti, sanzionando la possibilità di un intervento della regione, il provvedimento stabilisce la durata massima del contratto di apprendistato per il praticante per l'accesso alle professioni ordinistiche in rapporto al periodo necessario al conseguimento dell'attestato di competenza pratica per l'ammissione all'esame di stato, fino a un massimo di 18 mesi. Inoltre, i contrattati e la durata della formazione devono essere definiti nel piano formativo individuale, redatto dal datore di lavoro, secondo il modello allegato al decreto, nel rispetto dei rispettivi ordinamenti professionali e della contrattazione collettiva nazionale. Al datore

di lavoro basterà adeguarsi a quelle che sono le norme generali che disciplinano il periodo di praticantato, stabilite dagli ordini professionali, per poter legittimamente ricorrere a tale tipologia contrattuale. In ogni caso, la formazione interna non può essere inferiore al 50% del monte orario annuale concordato, mentre quella esterna non è obbligatoria. Alla luce del recente decreto interministeriale e dal 2015, il Centro studi Confprofessioni ha elaborato la retribuzione spettante in applicazione del Cnl studi professionali. Attraverso il contratto di apprendistato, l'apprendista/praticante potrebbe percepire nel corso del periodo di formazione una retribuzione personalizzata rispetto al livello di inquadramento, pari al 40% per i primi 12 mesi e al 50% per i restanti mesi. Per esempio, nel caso di un III livello, la retribuzione minima mensile di partenza sarà pari a circa 600 euro lordi, cui vanno ad aggiungersi le tutele contrattuali previste dal Cnl studi professionali. Inoltre, per l'intera durata del rapporto di apprendistato, e per l'anno successivo alla scadenza della fase formativa in caso di prosecuzione del rapporto, l'adempimento del datore di lavoro è a carico del datore di lavoro e di questi dipendenti, tale aliquota è ulteriormente scattata all'1,50% per il primo anno e al 3% per il secondo. Ma non solo, per i contratti di apprendistato stipulati dal 1° gennaio 2012 ed entro il 31 dicembre 2016, la legge di Stabilità per il 2012 (legge n. 183/2011) ha previsto uno scorporo contributivo del 100% per i primi tre anni di apprendistato, in favore dei datori di lavoro che occupano meno di dieci dipendenti.

Pagina a cura di
CONFPROFESSIONI
www.confprofessioni.it

Dissesto idrogeologico, lotta senza quartiere

Tutto ebbe inizio con l'abrogazione della legge 183/89 che, a partire dagli anni 2003-2004, ha segnato un passo indietro verso una politica territoriale aggressiva e sconsiderata, vanificando ogni iniziativa di difesa del suolo e svuotando le risorse del Ministero, non solo sul piano finanziario, persino su quello delle idee e della affidabilità. A distanza di dieci anni, il dissesto idrogeologico in Italia è un'emergenza dimenticata, come l'aggressione di aree geomorfologicamente instabili o rese tali da quartieri, strade, infrastrutture (pure di grande importanza strategica) che hanno moltiplicato a dismisura le condizioni di pericolosità, vulnerabilità e rischio dell'ambiente e dei cittadini. Certo, il problema è di natura tecnica; ma oltre alla geologia coinvolge la sicurezza dell'intero paese e, quindi, tutti hanno il dovere di occuparsene e portare il loro contributo. Per questo motivo Singeop e Confprofessioni hanno acceso un faro sull'annosa questione, istituendo la Commissione permanente dissesto idrogeologico di Confprofessioni. Tante sono le giornate di sensibilizzazione sulla prevenzione dei dissesti attraverso la pianificazione e non si contano i dati, le statistiche, interventi di esperti, gente comune, politici, amministratori, rappresentanti sindacali. Sono maturi i tempi per una vera rivoluzione culturale volta essenzialmente alla conservazione del territorio. Il problema è essenzialmente educativo ed per questo che necessita la più vasta partecipazione. Spetta in primo luogo al mondo politico l'emanazione di una legge appropriata, ma, nella realtà, di leggi ce ne sono tante, spesso ridondanti, di difficile interpretazione e applicazione. Si tratta piuttosto di individuare le figure responsabili, coinvolte nel processo di salvaguardia del territorio, fissare i loro compiti e le loro responsabilità, predisporre le fasi progettuali ed esecutive, i documenti accessori che devono elencare tutti i compiti da assegnare ai diversi soggetti interessati. Si tratta di mettere mano a un Piano nazionale dei prevenzione e contrasto al dissesto idrogeologico. Non c'è più tempo da perdere, dal momento che è impossibile fornire una soluzione definitiva per la tutela del territorio, per la sicurezza e il benessere dell'uomo.

Guglielmo Emanuele, presidente Singeop

PER IL NO. DAVIDE TABARELLI, NOMISMA ENERGIA

"Estrazioni in declino così siamo costretti a importare dall'estero"

ROMA. Davide Tabarelli, presidente del centro studi Nomisma-Energia, il fronte del No al referendum, di cui lei fa parte, non rischia di passare per un nemico dell'ambiente?

«In caso di vittoria del No non ci saranno nuove trivelle in azione.

Questa battaglia è già stata vinta dal mondo ambientalista. Noi sosteniamo una strategia energetica nazionale, come in tutti i paesi d'Europa. In cui gli idrocarburi convivono con le rinnovabili. Per le quali l'Italia ha fatto molto: grazie alla spinta del solare potremo anticipare gli obiettivi attesi per il 2020. Nello sviluppo del fotovoltaico abbiamo superato sia la Germania che la Cina. E a proposito della Germania, sempre presa a esempio, ricordo che il 40% del suo fabbisogno è coperto dal carbone».

Dalle acque all'interno delle 12 migliaia marine si estraggono percentuali minime del fabbisogno italiano di gas e petrolio: vale la pena lo stesso?

«Le qualità sono minime perché dal 2010 non sono stati sviluppati nuovi progetti. I nostri livelli di estrazione sono in declino perché non riusciamo a sviluppare i giacimenti e siamo costretti a importare la materia prima dall'estero. La nostra produzione di gas potrebbe raddoppiare, ma non lo facciamo. E nessuno verrà più a investire da noi».

Le compagnie vengono accusate di rinviare il più possibile le concessioni per ammortizzare costi e lavori ambientali. È così?

«Stiamo parlando di impianti che vengono continuamente monitorati e che devono sottostare a una legislazione che è ancora più severa di quella imposta dall'Europa».

Le aziende non pagano troppo poco i diritti di concessione?

«Il conteggio va fatto sulla tassazione complessiva: compresa Irap e Ires si arriva al 55 per cento. Altrove le royalty sono state abolite, ma hanno alzato la tassazione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA Nella strategia energetica nazionale gli idrocarburi convivono con le rinnovabili, nelle quali l'Italia è avanti NOMISMA Davide Tabarelli, presidente del centro studi Nomisma-energia.

Costa al centro
25
petrolio
4
petrolio
1
petrolio
14
non più produttiva

IN QUALI REGIONI

Regione	Percentuale
Emilia Romagna	20
Veneto	6
Calabria	5
Marche	5
Liguria	4
Abruzzo	3
Altre	1

Le quantità estratte
dal 2010

Gas	Petrolio
1,93 miliardi di metri cubi	0,54 miliardi di barili

DOUCAL'S
Made in Italy

LUCA PAGNI

Al Vinitaly i due governatori rilanciano il sì al referendum. Plauso del Manifesto

Trivelle, il patto del cavatappi

Il leghista Zaia si accoda al collega del Pd Emiliano

Il patto del cavatappi è andato in scena martedì al Vinitaly di Verona, dove i governatori di Veneto e Puglia, Luca Zaia e Michele Emiliano, uno della Lega Nord e l'altro del Pd, hanno lanciato un appello in favore del sì al referendum di domenica prossima sulle estrazioni di giacimenti marini entro 12 miglia dalla costa. Non è una novità che i due colleghi in questa battaglia si trovino, seppure da sponde politiche opposte, sulla stessa linea No Triv, uniti dal loro antirenzismo che finisce per metterli dalla stessa parte, anche se a volte il dem Emiliano sembra voler superare Zaia nel contrastare il premier. Erano state proprio Veneto e Puglia ad animare la protesta delle Regioni contro il governo per le norme inserite nello Sblocca Italia, con un braccio di ferro che poi ha condotto alla consultazione popolare per abolire l'articolo tanto discusso della Legge di stabilità sulle estrazioni per gli sfruttamenti. Adesso i due governatori, politicamente agli antipodi, flirtano davanti a un calice di vino sostenendo che quelle del cavatappi per aprire le bottiglie del nettare di Bacco sono «le uniche trivelle che vogliamo utilizzare».

Lo slogan a effetto e l'iniziativa veronese carica di parallelismi simbolici («è il vino il nostro petrolio» ha detto Zaia) hanno ottenuto anche il plauso del Manifesto che ha deciso di aprire l'edizione di ieri con un titolo giocato ancora una volta sul tema del Vinitaly («Al voto, in alto i calici delle regioni No Triv») parlando di «coerenza politica» di Zaia ed Emiliano e riconoscendo la «chiara e netta posizione della Lega in Veneto».

Insomma, al governatore del Carroccio sono arrivati i complimenti del quotidiano comunista che, una volta liscio il pelo ai due presidenti di regione, ha bacchettato il Pd veneto perso in un «mare in tempesta», dato che «deve ancora riprendersi dal doppio clamoroso flop di Alessandra Moretti e Felice Casson».

«Siamo due regioni sul mare ma fortemente agricole che non si fanno sopraffare dal governo centrale e che chiedono rispetto anche attraverso la tutela dell'ambiente e del mare» ha ribadito Emiliano, sottolineando che «per me e per Luca al di là delle differenze politiche, è facile intendersi: noi non abbiamo progetti politici comuni, non potremmo averne, ma possiamo ritrovarci su battaglie comuni per il bene pubblico».

Italia Oggi

PRIMO PIANO

Givedì 14 aprile 2016 9

Al Vinitaly i due governatori rilanciano il sì al referendum. Plauso del Manifesto

Trivelle, il patto del cavatappi

Il leghista Zaia si accoda al collega del Pd Emiliano

di Raffaele Fiumicino

L'istituto del cavatappi è andato in scena martedì al Vinitaly di Verona, dove i governatori di Veneto e Puglia, Luca Zaia e Michele Emiliano, uno della Lega Nord e l'altro del Pd, hanno lanciato un appello in favore del sì al referendum di domenica prossima sulle estrazioni di giacimenti marini entro 12 miglia dalla costa. Non è una novità che i due colleghi in questa battaglia si trovino, seppure da sponde politiche opposte, sulla stessa linea No Triv, uniti dal loro antirenzismo che finisce per metterli dalla stessa parte, anche se a volte il dem Emiliano sembra voler superare Zaia nel contrastare il premier. Erano state proprio Veneto e Puglia ad animare la protesta delle Regioni contro il governo per le norme inserite nello Sblocca Italia, con un braccio di ferro che poi ha condotto alla consultazione popolare per abolire l'articolo tanto discusso della Legge di stabilità sulle estrazioni per gli sfruttamenti. Adesso i due governatori, politicamente agli antipodi, flirtano davanti a un calice di vino sostenendo che quelle del cavatappi per aprire le bottiglie del nettare di Bacco sono «le uniche trivelle che vogliamo utilizzare».

Insomma, al governatore del Carroccio sono arrivati i complimenti del quotidiano comunista che, una volta liscio il pelo ai due presidenti di regione, ha bacchettato il Pd veneto perso in un «mare in tempesta», dato che «deve ancora riprendersi dal doppio clamoroso flop di Alessandra Moretti e Felice Casson».

«Siamo due regioni sul mare ma fortemente agricole che non si fanno sopraffare dal governo centrale e che chiedono rispetto anche attraverso la tutela dell'ambiente e del mare» ha ribadito Emiliano, sottolineando che «per me e per Luca al di là delle differenze politiche, è facile intendersi: noi non abbiamo progetti politici comuni, non potremmo averne, ma possiamo ritrovarci su battaglie comuni per il bene pubblico».



Michele Emiliano e Luca Zaia

per il bene pubblico. Zaia lo ha seguito a cretine giro, tornando contro il governo nazionale di Renzi e strizzando l'occhio al collegio, definito «un uomo bene e una persona che rappresenta in maniera laica una regione dove mi sento a casa».

Ma il patto del cavatappi potrebbe non finire domenica prossima. Trivelle non finiscono all'opposizione alle trivelle. Sulla sfiducia, cioè nel prossimo autunno, c'è un altro referendum, più importante per la tenuta del governo: quella

sulla riforma costituzionale è stata proprio due giorni fa definitivamente dalla camera. Zaia sarà sulla barricata per il sì, convinto che questa riforma della Carta toglia autonomia alle regioni. Ed Emiliano che farà? Straniero, anche questa seconda occasione per indovinare Matteo Renzi mettendosi alla testa degli oppositori interni al Pd? Sfidare il segretario del suo partito con una campagna in prima linea per lasciare la riforma così da arrivare alla resa dei conti? Le pressioni ci sono tutte, i toni utilizzati in questa referendum dal governatore pugliese promettono facili d'attacco anche per il futuro.

IL CORSONO

Salvini insiste: Mattarella non parlava di bottiglie e turaccioli ma voleva far passare la sua idea filonegher e filomuslim

di Emanuele

L'infelicità anche quando aperta, come certi vasi che non hanno più memoria ma quasi a contrabbando quando si capisce il nome dei reperi o vogliono violare a un anno morto da domani, il caporale legista Matteo Salvini non aveva parlato di immigrazione ma di crisi e di libera circolazione delle merci. Salvini, però, a differenza del presidente «l'agile» italiano più o meno responsabile, non ha l'idea fissa del bene comune, ma ha di sicuro la fissa del «regime» e del «cazzotto». Di qui, probabilmente, il giro per quest'ultimo.

Altra faccenda è che, invece d'arrivare per l'imbarco e di picchiare un pugno sulla fronte dicendo «basta, ragazzi» dopo essere scivolato su questa gran bocca di banana, Salvini

inizia a dare del «condottiero» e del «complotto» al povero Mattarella, colpevole di voler aprire le frontiere, un vecchio democristiano, ai comizi della cristianità. Salvini mette il bronzo e strilla che «non ha sbagliato io» a dire che Mattarella vuole aprire le frontiere a chiunque voglia fare da padrone in casa nostra, ma è stato lui, il presidente, a insistere sulle sue velleità padronali. E il povero Mattarella, che non ha mai parlato di «regime» e di «cazzotto», si è visto il capo di governo, l'abbandonare a nessuno piace fare figure, e soltanto alcuni si rassegnano ad accettarle dopo averle fatte. Tenere la pancia è umano. Ma è disastrosi quando un comico si prende una torta in faccia e pretende che non si ridi di lui ma di chi gliela lancia (o la tocca).

Per la tua salute ogni giorno 5 porzioni di frutta e verdura di 5 colori

Se non riesci a mangiare sempre per integrare BEVILE

Integratore alimentare multivitaminico e multiminerale, con Probiotici, fibre e antiossidanti.

Segui su sustenium.it

NOVITA SUSTENIUM i Colori della Salute MAX 5

Al. ANTONIETTI Qualità Italiana e Certificata

Zaia lo ha seguito a stretto giro, tuonando contro «il governo neocentralista di Renzi» e strizzando l'occhio al collega, definito «un uomo leale e una persona che rappresenta in maniera icastica una regione dove mi sento a casa».

Ma il patto del cavatappi potrebbe non finire domenica prossima.

Potrebbe non fermarsi all'opposizione alle trivelle. Sullo sfondo, cioè nel prossimo autunno, c'è un altro referendum, peraltro ben più importante per la tenuta del governo: quello sulla riforma costituzionale licenziata proprio due giorni fa definitivamente dalla camera.

Zaia sarà sulle barricate per il no, convinto che questa revisione della Carta tolga autonomia alle regioni. Ed Emiliano che farà? Sfrutterà anche questa seconda occasione per indebolire Matteo Renzi mettendosi alla testa degli oppositori interni al Pd? Sfiderà il segretario del suo partito con una campagna in prima linea per bocciare la riforma così da arrivare alla resa dei conti finale? Le premesse ci sono tutte, i toni utilizzati in questo referendum dal governatore pugliese promettono fuochi d'artificio anche per il futuro.

RAFFAELE PORRISINI

Sezioni unite della Cassazione fanno chiarezza con la prima di una serie di pronunce

I medici di base senza l'Irap

Studi convenzionati esenti, anche se c'è la segretaria

Studi medici convenzionati senza Irap. Lo svolgimento in forma associata dell'attività di medicina generale non è assimilabile alle associazioni senza personalità giuridica previste dall'articolo 5 del Tuir (per esempio studi associati di avvocati o commercialisti). E anche la presenza di spese sostenute per terzi collaboratori, quali una segretaria o un'infermiera, non è idonea a integrare il requisito dell'autonoma organizzazione richiesta dalla norma impositiva. È quanto affermano le sezioni unite della Cassazione nella sentenza n. 7291 di ieri, che interviene sul tema dell'assoggettabilità all'imposta regionale sulle attività produttive delle strutture di medicina di gruppo.

Il tema ha registrato nel corso degli anni un contrasto giurisprudenziale, anche a livello di legittimità. Negli ambulatori le spese comuni (affitto dei locali, manutenzione, retribuzione dell'infermiere e della segretaria) vengono suddivise pro quota per ciascun medico, mentre i costi inerenti il singolo dottore sono sostenute direttamente e per intero da quest'ultimo. Con la circolare n. 28/E del 2010 l'Agenzia delle entrate ha affermato che la disponibilità di uno studio attrezzato non può essere considerata indice di autonoma organizzazione, poiché le attrezzature detenute (in base ai parametri della convenzione con il Ssn) «rientrano nel minimo indispensabile per l'esercizio dell'attività». Tuttavia, secondo il fisco, il presupposto impositivo si configura ogni volta che il medico dispone di elementi ulteriori rispetto allo standard convenzionale, «tra cui si ritiene vadano ragionate le ricompense anche terzi collaboratori. Dello stesso avviso è stata

Italia Oggi **IMPOSTE E TASSE** Givedì 14 aprile 2016 29

Sezioni unite della Cassazione fanno chiarezza con la prima di una serie di pronunce

I medici di base senza l'Irap

Studi convenzionati esenti, anche se c'è la segretaria

di Valerio Simonini

Studi medici convenzionati senza Irap. Lo svolgimento in forma associata dell'attività di medicina generale non è assimilabile alle associazioni senza personalità giuridica previste dall'articolo 5 del Tuir (per esempio studi associati di avvocati o commercialisti). E anche la presenza di spese sostenute per terzi collaboratori, quali una segretaria o un'infermiera, non è idonea a integrare il requisito dell'autonoma organizzazione richiesta dalla norma impositiva. È quanto affermano le sezioni unite della Cassazione nella sentenza n. 7291 di ieri, che interviene sul tema dell'assoggettabilità all'imposta regionale sulle attività produttive delle strutture di medicina di gruppo.

Il tema ha registrato nel corso degli anni un contrasto giurisprudenziale, anche a livello di legittimità. Negli ambulatori le spese comuni

(affitto dei locali, manutenzione, retribuzione dell'infermiere e della segretaria) vengono suddivise pro quota per ciascun medico, mentre i costi inerenti il singolo dottore sono sostenute direttamente e per intero da quest'ultimo. Con la circolare n. 28/E del 2010 l'Agenzia delle entrate ha affermato che la disponibilità di uno studio attrezzato non può essere considerata indice di autonoma organizzazione, poiché le attrezzature detenute (in base ai parametri della convenzione con il Ssn) «rientrano nel minimo indispensabile per l'esercizio dell'attività». Tuttavia, secondo il fisco, il presupposto impositivo si configura ogni volta che il medico dispone di elementi ulteriori rispetto allo standard convenzionale, «tra cui si ritiene vadano ragionate le ricompense anche terzi collaboratori. Dello stesso avviso è stata

la Cassazione, almeno fino all'anno 2012 (si vedano le sentenze nn. 12108/2009 e 8556/2011, che hanno affermato la legittimità del tributo anche in presenza di una segretaria part-time). Successivamente, però, la Suprema corte ha cambiato registro, già con le pronunce nn. 22020 e 22022 del 2013. Ora il verdetto poi ribadito nella sentenza n. 958/2014. Ieri il verdetto della Sezione unite. «Non sembra possa non ricorrere i tratti dell'associazione fra professionisti cui si riferisce la norma del Tuir nella figura della "forma associativa" della medicina di gruppo, affermano gli emelli, essendo que-

sto determinato livello standard, ritenuto indispensabile per un efficace svolgimento dell'attività. Nel caso in esame, invece, la segretaria, oltre a essere la collaboratrice di terzi è risultata di modesta e contenuta entità ed è proprio «la risultante minima ed indispensabile della necessità di assicurare il servizio di assistenza telefonica ed alcune prestazioni infermieristiche».

Risposta, quindi, la tesi dell'Agenzia delle entrate che qualificava la medicina di gruppo come «una forma associativa che si configura e si sovrappone all'associazione professionale vera e propria». Nei prossimi giorni dovrebbero essere pubblicate altre due pronunce della sezione unite di tenere analoghe.

La sentenza sul sito www.italiaoggi.it/documenti

IN EDICOLA

GUIDA FISCALE

Italia Oggi

L'ASSEGNAZIONE DEI BENI AZIENDALI AI SOCI

LA CESSIONE AGEVOLATA DEI BENI AI SOCI

LA TRASFORMAZIONE IN SOCIETÀ SEMPLICE

Gli esperti fiscali, contabili e civilisti delle operazioni di estensione previste dalla legge di stabilità per il 2016

Disponibile anche sul sito www.classabbonamenti.com

NUOVO RINVIO SENZA UN ACCORDO ENTRO IL 30 APRILE

Riforma giochi, eterna incompiuta

Una riforma in ritardo di quasi un anno e che rischia un nuovo stop a governo e enti locali non torneranno entro il 30 aprile un accordo, previsto dalla legge di stabilità 2016, per il riordino dei giochi pubblici, che per lo meno valga il merito della riforma. Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Maurizio Gasparri, ha dichiarato al Senato che l'accordo con le regioni si sarà una questione di settimane che serve da un lato a riassicurare il governo, che conta su circa 500 milioni di euro di tasse dalla gara, e dall'altro l'industria, che vede avvicinarsi la scadenza delle commissioni delle agenzie di scommesse e delle sale Bingo. Il 30 giugno, il punto è che nessuno intravede una vera soluzione alla questione fra Ecosistema e gli enti locali, qualche settimana fa convocati a Milano dal governatore della Lombardia, Maurizio, in un fronte trasversale astigiano. Le regioni e i comuni, bypassando la ricerca nelle loro leggi, hanno legiferato per conto loro negli ultimi anni, costruendo un mosaico normativo incoerente di divieti, limitazioni e regole locali. Ora serve una complessa operazione politica, e anche se non ufficialmente, forti vicini al dossier vedono che c'è da fare tempo che si finisca, ancora una volta, con un nulla di fatto, come

avvenne con la delega fiscale meno di un anno fa. Anche i giochi (con il casino) dovevano essere riorganizzati con un decreto legislativo su cui il Mef e in particolare lo stesso sottosegretario Baratta, aveva lavorato per alcuni mesi, dal momento della dislocazione delle prime bozze nel novembre 2014, fino al braccio seccato rosso imposto dal governo Renzi a fine giugno 2015, pochi giorni prima della scadenza fissata dalla legge. Nel mese, tante dichiarazioni d'intenti, convegni, audizioni di stakeholder e operatori del gioco, interviste ai giornali, polemiche con l'industria e con le stesse regioni. Alla fine, il progetto di decreto contenuto nella delega fiscale era svanito nel nulla, trasformandosi in un nuovo disegno di legge, frutto dal sottosegretario Pd Franco Marilleghe e ora in discussione al Senato. Il primo a mostrare interesse è Maurizio Gasparri, ex numero uno di Eni e ora amministratore di Olivetti 2016. L'industria da parte del governo a rispettare gli impegni dettati dal parlamento ora disorientamento nel cospicuo di stato, in attesa di una gara che sembrava partita da presupposti conditi anche a livello comunitario. Tuttavia, afferma il suo capo, l'industria stato-regioni deve necessariamente essere raggiunta e, oggi, a meno di un mese dal termine previsto dalla legge, lo stato non ha trovato alcun accordo con gli enti locali. Il settore giochi aveva già visto una storia simile con l'idea di un "fondo unico", annunciato a più riprese da Alberto Goretti, quando era sottosegretario con delega del governo Berlusconi, e ora portato a termine. Era l'estate del 2011 ma la storia rischia di ripetersi.

Nicola Tassi

di Repubblica/Ansa

Dello stesso avviso è stata la Cassazione, almeno fino all'anno 2012 (si vedano le sentenze nn. 12108/2009 e 8556/2011, che hanno affermato la legittimità del tributo anche in presenza di una segretaria part-time).

Successivamente, però, la Suprema corte ha cambiato registro, già con le pronunce nn. 22020 e 22022 del 2013.

Orientamento poi ribadito nella sentenza n. 958/2014.

Ieri il verdetto delle Sezioni unite. «Non sembra possano ravvisarsi i tratti dell'associazione fra professionisti cui si riferisce la norma del Tuir nella figura della "forma associativa" della medicina di

gruppo», affermano gli ermellini, «essendo questo, piuttosto, un organismo promosso dal Ssn, diretto a realizzare più avanzate forme di presidio della salute pubblica mediante l'impiego di risorse, anzitutto professionali, ma non solo, del personale medico a rapporto convenzionale».

Forme di collaborazione tra i medici erano peraltro previste sia dalla legge n.

993/1978, istitutiva del Ssn, sia dal dpr n. 270/2000, che ha reso esecutivo l'accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici di famiglia. E in molte regioni le norme convenzionali che legano l'attività di medicina generale al servizio sanitario impongono determinati livelli standard, ritenuti indispensabili per un efficace svolgimento dell'attività. Nel caso in esame, chiosa la suprema corte, «la spesa per la collaborazione di terzi è risultata di modesta e contenuta entità» ed è proprio «la risultante minima ed indispensabile della necessità di assicurare il servizio di segreteria telefonica ed alcune prestazioni infermieristiche».

Respinta, quindi, la tesi dell'Agenzia delle entrate che qualificava la medicina di gruppo come «una forma associativa che si configura e si sovrappone all'associazione professionale vera e propria». Nei prossimi giorni dovrebbero essere pubblicate altre due pronunce delle sezioni unite di tenore analogo.

© Riproduzione riservata.

VALERIO STROPPIA

Ritardo di 2 mesi, ma ecco i 500 milioni per le periferie

Arrivano con ben due mesi di ritardo i 500 milioni di euro per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie, anche se ancora non viene fissata la data entro la quale si dovranno inviare le domande. Potranno partecipare al bando soltanto le città metropolitane e i comuni capoluoghi di provincia. Gli interventi dovranno riguardare le aree urbane caratterizzate da situazioni di marginalità economica e sociale, degrado edilizio e carenza di servizi e non dovranno consumare altro suolo. Con un dpdm in corso di pubblicazione in Gazzetta è finalmente disponibile il bando da 500 milioni di euro che vengono fissate le regole per la presentazione dei progetti per la riqualificazione urbana e della sicurezza delle città metropolitane e i comuni capoluoghi di provincia. Ogni progetto potrà ricevere un finanziamento massimo di 18 milioni di euro. Gli interventi potranno riguardare progetti di miglioramento della qualità del decoro urbano, progetti di manutenzione, riuso e rifunzionalizzazione di aree pubbliche e di strutture edilizie esistenti, per finalità d'interesse pubblico, progetti volti all'accrescimento della sicurezza territoriale e della capacità di resilienza urbana, progetti per il potenziamento delle prestazioni e dei servizi di scala urbana, tra i quali lo sviluppo di welfare metropolitano e urbano e progetti per la mobilità sostenibile e l'adeguamento delle infrastrutture destinate ai servizi sociali e culturali, educativi e didattici, nonché alle attività culturali e educative promosse da soggetti pubblici e privati. Nella valutazione dei progetti si stabiliscono delle priorità, assegnando un punteggio a seconda dei criteri valorizzati nel progetto. Se tutto dovesse rimanere come definito nella bozza di bando, verrebbero assegnati 25 punti ai progetti di tempestiva esecuzione.

34 | Giovedì 14 Aprile 2016

DIRITTO E IMPRESA

ItaliaOggi

Una circolare spiega come l'agenzia scoprirà se i diritti all'aiuto siano creati artificialmente

I contribuiti agricoli ai raggi X

Lente Agea per capire se gli agricoltori barano nelle istanze

Pagina 4 CURA DI CINZIA DE STEFANO

Arrivano le regole dal parte di Agea per valutare se gli agricoltori hanno creato artificialmente le condizioni per ottenere un vantaggio differenziale nella domanda unica 2015 di non esercitare un'attività agricola nel 2015 su una parte della loro superficie agricola. La superficie dichiarata pertinenza verrà calcolata sulla base delle superfici ricevute, al netto delle superfici per le quali è stata rinviata un'istanza. E con la circolare Agea del 7 aprile 2016 n. 198 che vengono fissate le regole per i controlli per l'ammissibilità ai contributi della domanda unica 2015. Per le domande sottoposte ai controlli soggetti di ammissibilità l'ente della superficie accertata viene registrato sul Sias (sistema informativo agricolo) e messo a disposizione degli agronomi pagatori. La domanda viene presentata nella base delle superfici censite nel piano di coltivazione nell'ambito del fascicolo aziendale. I controlli del sistema integrato di gestione e controllo (Sicg) vengono effettuati in analisi fascicolo aziendale, nella do-

manda unica e nel controllo di coerenza tra la domanda unica e il fascicolo aziendale. Tale calcolo deve considerare oltre alle superfici dichiarate e rinviata come mancante, le superfici accertate come mancanti anche se non dichiarate a prima. In caso di presenza di più prodotti/varietà dichiarati in un regime di intervento, la superficie corrisponderà a ciascun prodotto/varietà rilevato comparabile deve essere distribuita tra i diversi prodotti/varietà dichiarati in maniera proporzionale alla superficie dichiarata e tenendo conto dell'eventuale carenza della

superficie rilevata rispetto a quella dichiarata. In ogni caso la procedura attribuisce il massimo la superficie reale/tenuta accertata. Per le domande di aiuto a titolo dei regimi di aiuto per superficie, qualora si attestati che la superficie dichiarata per un gruppo di coltivatori è superiore a quella dichiarata nella domanda di aiuto, l'importo si calcola sulla base della superficie dichiarata.

Alle ditte lombarde 90 mln
Situazioni della regione Lombardia oltre 90 mila di euro di lavoro in agricoltura, per il sostegno alle start up le infrastrutture e la mobilità, la tutela dei consumatori e le politiche giovanili. Durante la settimana dell'11 aprile la giunta regionale ha approvato una serie di provvedimenti che mettono a disposizione un budget di oltre 90 mila di euro. Per sostenere le imprese agrarie è stato istituito un fondo per la promozione del movimento di giovani agricoltori. La giunta ha previsto uno stanziamento complessivo di 54 mila, di cui 33,2 mila per il fondo e 20,8 mila per la promozione in corso regionale. Sul fronte della tutela dell'ambiente e della mobilità, invece, sono stati stanziati oltre 4,5 mila di euro per l'installazione di nuovi impianti di distribuzione della energia elettrica. Le risorse sono a carico del Piano nazionale infrastrutturale.

Zero aiuti diretti all'operaio per l'agro ditta in cui lavora

Un'operaio assunto da un'azienda agricola non può versare i versamenti del fondo di cui è titolare e di conseguenza accedere ai 60 mila di euro del fondo-operaio inadempienze in agricoltura. Gli effetti fanno sì che i contributi presentati dalla domanda vengano considerati finanzia di un rapporto di lavoro tra acquirente e venditore, e non si riveli la responsabilità e si eviti l'impedimento di pagamento. L'istituto viene escluso dalle agevolazioni per inadempienze in agricoltura. Dopo la scadenza del termine di presentazione delle domande le cui dal 10 giugno 2016, fanno scattare l'irreversibilità delle domande di partecipazione all'attività, in seguito della quale viene redatta la graduatoria in ordine cronologico e per ciascun lotto contenente l'elenco delle domande ammesse all'intervento finanziario e delle domande non ammesse. Tale graduatoria verrà pubblicata sul sito internet unico (sias), nella sezione dedicata al bando per l'installazione di giovani in agricoltura. Al termine della fase istruttoria, con determinazione del direttore generale sarà approvata la graduatoria finale contenente l'elenco delle domande ammesse alle agevolazioni. Se il terreno è vincolato e di proprietà esclusiva di una persona fisica (non titolare di partita Iva e socio di società di persone o capitali), l'obbligo di presentare la domanda del titolo. L'istituzione dei contributi di benefici nella graduatoria contribuisce nel pagamento degli oneri connessi nel prodotto anche nel caso in cui il fondo non risulta servito dall'impianto irriguo esistente. Per le società di capitale anche in forma cooperativa venditori, la legge della centrale della Banca d'Italia deve essere prodotta per legge rappresentando dei eventuali altri componenti l'organo di amministrazione.

Ritardo di 2 mesi, ma ecco i 500 milioni per le periferie

Arrivano con ben due mesi di ritardo i 500 milioni di euro per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie, anche se ancora non viene fissata la data entro la quale si dovranno inviare le domande. Potranno partecipare al bando soltanto le città metropolitane e i comuni capoluoghi di provincia. Gli interventi dovranno riguardare le aree urbane caratterizzate da situazioni di marginalità economica e sociale, degrado edilizio e carenza di servizi e non dovranno consumare altro suolo. Con un dpdm in corso di pubblicazione in Gazzetta è finalmente disponibile il bando da 500 milioni di euro che vengono fissate le regole per la presentazione dei progetti per la riqualificazione urbana e della sicurezza delle città metropolitane e i comuni capoluoghi di provincia. Ogni progetto potrà ricevere un finanziamento massimo di 18 milioni di euro. Gli interventi potranno riguardare progetti di miglioramento della qualità del decoro urbano, progetti di manutenzione, riuso e rifunzionalizzazione di aree pubbliche e di strutture edilizie esistenti, per finalità d'interesse pubblico, progetti volti all'accrescimento della sicurezza territoriale e della capacità di resilienza urbana, progetti per il potenziamento delle prestazioni e dei servizi di scala urbana, tra i quali lo sviluppo di welfare metropolitano e urbano e progetti per la mobilità sostenibile e l'adeguamento delle infrastrutture destinate ai servizi sociali e culturali, educativi e didattici, nonché alle attività culturali e educative promosse da soggetti pubblici e privati. Nella valutazione dei progetti si stabiliscono delle priorità, assegnando un punteggio a seconda dei criteri valorizzati nel progetto. Se tutto dovesse rimanere come definito nella bozza di bando, verrebbero assegnati 25 punti ai progetti di tempestiva esecuzione.

La schema di dpdm sul sito www.italiaoggi.it/documenti

Nei confidi gli under 70

Non potranno essere nominali come componenti dell'organo di gestione dell'organismo per la gestione del rischio dei confidi. Riferiamo che a distanza di quasi tre anni, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 18 marzo 2016 n. 61, il decreto del ministero dell'economia e delle finanze del 23 dicembre 2013 n. 228 per la costituzione dell'organismo di cui all'art. 125 bis del Tull (testo unico bancario), per la gestione del rischio e la vigilanza dei confidi minori. Nel più generale giudizio sull'integrità del confido, la banca d'Italia tiene conto anche delle notizie (origini in materia bancaria e finanziaria, assicurativa, imprenditoriale e azzurra).

Solare free sui tetti

L'installazione di pannelli solari, negli immobili residenziali in zone tutelate paesaggistiche, con la soluzione al controllo autorizzativo paesaggistico. Ma quanto nel subentro in cui il posizionamento degli impianti nel tetto e sul lastrico solare sia tale da non poter essere considerata l'opera. Questo è quanto si legge nel parere del 15 marzo 2016 n. 7716 ministeriale dei beni culturali in merito all'installazione di impianti solari fotovoltaici con il modello unico degli immobili rivenduti in zone tutelate paesaggistiche. Riferiamo che il decreto del ministero dell'economia e delle finanze del 23 dicembre 2013 n. 228 per la costituzione dell'organismo di cui all'art. 125 bis del Tull (testo unico bancario), per la gestione del rischio e la vigilanza dei confidi minori. Nel più generale giudizio sull'integrità del confido, la banca d'Italia tiene conto anche delle notizie (origini in materia bancaria e finanziaria, assicurativa, imprenditoriale e azzurra).

Bolletta, A3 troppo cara

Alcune misure relative agli incentivi alle rinnovabili, contenute nella legge di stabilità 2016 non suscettibili di determinazione univoca degli oneri della componente. Ai sei target 2020 sono messi bene per il raggiungimento dell'obiettivo del 17% di energia da fonti rinnovabili, ma dobbiamo immaginare ancora di far pagare la capacità di interconnessione e di ridurre i prezzi dell'energia elettrica che, in generale, sono ancora la metà. Questo è quanto emerge dal dossier elaborato dal servizio studi del dipartimento attività produttive della camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura. La legge di stabilità infatti riconosce alla produzione di energia elettrica di impianti fotovoltaici, che sono oltre il 31/12/2016 di beneficiare di incentivi all'energia prodotta, in alternativa all'investimento nell'investimento dell'art. 24, comma 9 del d.lgs. n. 28/2011, fino al 31 dicembre 2020.

L'annuncio Il Papa sabato a Lesbo «per portare solidarietà»

«Andrò a Lesbo per esprimere vicinanza e solidarietà sia ai profughi sia ai cittadini dell'isola e a tutto il popolo greco». L'annuncio è stato dato da papa Francesco al termine dell'udienza generale in piazza San Pietro (nella foto, con un casco giallo regalatogli dopo l'udienza dai vigili del fuoco arrivati da Parigi). «Sabato prossimo mi recherò nell'isola dove nei mesi scorsi sono transitati molti profughi, insieme con i miei fratelli il patriarca di Costantinopoli Bartolomeo e l'arcivescovo di Atene». Riprendendo le sue parole, la Caritas ha ricordato come Lesbo sia diventato «da campo per rifugiati a centro chiuso: gli immigrati non sono autorizzati ad andarsene». Per il Servizio dei Gesuiti per i rifugiati, la visita non potrebbe giungere in un momento migliore.

Corriere della Sera, 14 aprile 2016

PRIMO PIANO



Il caso
di Felice Cavallaro

Nel centro aperto a dicembre sono già in 220 per 120 alloggi (e il rosso è di 750 mila euro)

ROMA Al Comune e in Provincia hanno pensato anche loro: mentre tutti sono sbucati per i profughi, si è pensato di dare un'occhiata a chi è già in città. E si è scoperto che le liste sono più lunghe di quanto si pensasse. Il centro di accoglienza per i profughi, che dovrebbe essere pronto entro la fine di maggio, ha già 220 persone che aspettano di essere sistemate. Il problema è che il centro è aperto a dicembre, ma i profughi non sono ancora arrivati. Il Comune ha già speso 750 mila euro per il centro, ma non ha ancora ricevuto i soldi dalla Regione. Il Comune ha già speso 750 mila euro per il centro, ma non ha ancora ricevuto i soldi dalla Regione. Il Comune ha già speso 750 mila euro per il centro, ma non ha ancora ricevuto i soldi dalla Regione.

Lesbo
Dopo di che di rifugiati ce ne sono tanti. Ma non può essere certo che l'isola sia un campo per rifugiati. La Caritas ha ricordato come Lesbo sia diventato «da campo per rifugiati a centro chiuso: gli immigrati non sono autorizzati ad andarsene». Per il Servizio dei Gesuiti per i rifugiati, la visita non potrebbe giungere in un momento migliore.

L'arrivo di Dabib
La storia per un centro di accoglienza per i profughi è stata di difficile realizzazione. Ma non può essere certo che l'isola sia un campo per rifugiati. La Caritas ha ricordato come Lesbo sia diventato «da campo per rifugiati a centro chiuso: gli immigrati non sono autorizzati ad andarsene». Per il Servizio dei Gesuiti per i rifugiati, la visita non potrebbe giungere in un momento migliore.



La parola
ASILO
Il sindaco sostiene che viene perseguitato nel suo Paese d'origine per motivi politici e religiosi. Ma non può essere certo che l'isola sia un campo per rifugiati. La Caritas ha ricordato come Lesbo sia diventato «da campo per rifugiati a centro chiuso: gli immigrati non sono autorizzati ad andarsene». Per il Servizio dei Gesuiti per i rifugiati, la visita non potrebbe giungere in un momento migliore.

Il Papa sabato a Lesbo «per portare solidarietà»



La parola
ASILO
Il sindaco sostiene che viene perseguitato nel suo Paese d'origine per motivi politici e religiosi. Ma non può essere certo che l'isola sia un campo per rifugiati. La Caritas ha ricordato come Lesbo sia diventato «da campo per rifugiati a centro chiuso: gli immigrati non sono autorizzati ad andarsene». Per il Servizio dei Gesuiti per i rifugiati, la visita non potrebbe giungere in un momento migliore.

Scuola, verso il raddoppio i compensi ai commissari

Verso il raddoppio dei compensi dei commissari del prossimo concorso scuola. Come anticipato da ItaliaOggi martedì scorso, è pronto l'emendamento che rimpingua il fondo che il ministero dell'Istruzione ha a disposizione per pagare i commissari impegnati nell'esame dei 168 mila aspiranti docenti, le cui prove partono il prossimo 28 aprile. L'emendamento, predisposto da viale Trastevere, è atteso oggi al senato nell'ambito di un pacchetto di modifiche di maggioranza al ddl di conversione in legge del decreto legge su scuola e università. In queste ore si deciderà quali proposte saranno a firma del governo e quali a firma del relatore del provvedimento, la senatrice pd Francesca Puglisi. Governo e relatore hanno la facoltà di presentare i propri emendamenti anche dopo la scadenza fissata in commissione, ma l'intenzione è di fare in fretta, così da portare un testo già pulito in aula già la prossima settimana. Il nuovo finanziamento per i compensi ai commissari d'esame, dopo le polemiche per le paghe da un euro ogni ora di lavoro che ha visto in campo anche il premier Matteo Renzi («è troppo poco»), potrebbe arrivare a 3 milioni di euro, a fronte di circa 2 milioni già disponibili grazie al versamento di dieci euro che ogni candidato ha dovuto fare per presentare domanda di partecipazione (alcuni hanno inoltrato istanza per più classi di concorso). La copertura è stata trovata nella legge di riforma della Buona scuola, capitolo Fondo di funzionamento degli istituti scolastici. Si tratta di una partita di giro il finanziamento stornato verrebbe rimesso a bilancio del Fondo di funzionamento il prossimo anno.

Tra le altre modifiche, un nuovo intervento per sbloccare le assunzioni presso l'istituto nazionale di valutazione, l'Invalsi, e sulle graduatorie di merito dell'infanzia: sarà consentito, a domanda, ai precari iscritti di essere trasferiti in lista anche in altre regioni, così da avere più chance occupazionali. L'obiettivo è di svuotare il più possibile le graduatorie, le più affollate sono in Campania, Sicilia e Calabria, prima che entrino in gioco i vincitori del nuovo concorso e le vecchie graduatorie perdano valore. Alcuni correttivi sono attesi anche sul fronte degli appalti ex Lsu per le opere di pulizia e piccola manutenzione del programma «Scuole belle».

28 Giovedì 14 Aprile 2016

GIUSTIZIA E SOCIETÀ

ItaliaOggi

Le linee guida del mingiustizia per la quantificazione nelle procedure concorsuali

Un contributo unificato fisso Dalla sentenza di fallimento alla chiusura: 851 euro

DI GABRIELE VENTURA

Il giudice del fallimento, nella sentenza definitiva, ha a disposizione un contributo unificato fisso di 851 euro. Per le procedure concorsuali, invece, deve farsi riferimento alla dichiarazione di valore non dell'avvocato ai sensi dell'art. 14, par. 1, n. 115/2002 al momento dell'individuazione del giudice competente a decidere sulla domanda proposta e del tipo di procedura adottata.

La scelta tra il rispetto del principio della vita degli emendamenti e le esigenze della ricerca scientifica non può essere compiuta dalla Corte costituzionale. Una decisione di tale valore, infatti, può essere operata solo ed esclusivamente dal legislatore in quanto interprete della volontà della collettività. Senza che niente possa rilevare sul punto la volontà di chi dona. Questa la parola con cui la Corte, con la sentenza 84/2014, ha le motivazioni sono state rese note. Ma, da difensore inamovibile la questione di legittimità costituzionale dell'art. 13, commi 1, 2 e 3 della legge 40/2004, relativa al divieto di ricerca scientifica sugli embrioni (si veda ItaliaOggi del 23 marzo 2014). Nel dettaglio, ad avviso dei giudici della Corte costituzionale «a fronte di quella che qualcuno ha definito come una scelta tragica, tra il rispetto del principio della vita che si richiama nell'embrione e per affetto da patologia e le esigenze della ricerca scientifica, la scelta di composizione tra gli opposti interessi attiene all'area degli interessi con cui il legislatore, guardando alla volontà collettiva, è chiamato a tradurre, nel piano normativo, il bilanciamento tra valori costituzionali in conflitto, tenendo conto degli orientamenti e delle istanze che appaiono come maggiormente radicate, nel momento dato, nella coscienza sociale. Ciò che, del resto, ha concluso la Corte, «è avvenuto in tutti gli altri stati europei che hanno preso una decisione sul punto».

Trasla vita e la ricerca la scelta al legislatore

La scelta tra il rispetto del principio della vita degli emendamenti e le esigenze della ricerca scientifica non può essere compiuta dalla Corte costituzionale. Una decisione di tale valore, infatti, può essere operata solo ed esclusivamente dal legislatore in quanto interprete della volontà della collettività. Senza che niente possa rilevare sul punto la volontà di chi dona. Questa la parola con cui la Corte, con la sentenza 84/2014, ha le motivazioni sono state rese note. Ma, da difensore inamovibile la questione di legittimità costituzionale dell'art. 13, commi 1, 2 e 3 della legge 40/2004, relativa al divieto di ricerca scientifica sugli embrioni (si veda ItaliaOggi del 23 marzo 2014). Nel dettaglio, ad avviso dei giudici della Corte costituzionale «a fronte di quella che qualcuno ha definito come una scelta tragica, tra il rispetto del principio della vita che si richiama nell'embrione e per affetto da patologia e le esigenze della ricerca scientifica, la scelta di composizione tra gli opposti interessi attiene all'area degli interessi con cui il legislatore, guardando alla volontà collettiva, è chiamato a tradurre, nel piano normativo, il bilanciamento tra valori costituzionali in conflitto, tenendo conto degli orientamenti e delle istanze che appaiono come maggiormente radicate, nel momento dato, nella coscienza sociale. Ciò che, del resto, ha concluso la Corte, «è avvenuto in tutti gli altri stati europei che hanno preso una decisione sul punto».

Scuola, verso il raddoppio i compensi ai commissari

Verso il raddoppio dei compensi dei commissari del prossimo concorso scuola. Come anticipato da ItaliaOggi martedì scorso, è pronto l'emendamento che rimpingua il fondo che il ministero dell'Istruzione ha a disposizione per pagare i commissari impegnati nell'esame dei 168 mila aspiranti docenti, le cui prove partono il prossimo 28 aprile. L'emendamento, predisposto da viale Trastevere, è atteso oggi al senato nell'ambito di un pacchetto di modifiche di maggioranza al ddl di conversione in legge del decreto legge su scuola e università. In queste ore si deciderà quali proposte saranno a firma del governo e quali a firma del relatore del provvedimento, la senatrice pd Francesca Puglisi. Governo e relatore hanno la facoltà di presentare i propri emendamenti anche dopo la scadenza fissata in commissione, ma l'intenzione è di fare in fretta, così da portare un testo già pulito in aula già la prossima settimana. Il nuovo finanziamento per i compensi ai commissari d'esame, dopo le polemiche per le paghe da un euro ogni ora di lavoro che ha visto in campo anche il premier Matteo Renzi («è troppo poco»), potrebbe arrivare a 3 milioni di euro, a fronte di circa 2 milioni già disponibili grazie al versamento di dieci euro che ogni candidato ha dovuto fare per presentare domanda di partecipazione (alcuni hanno inoltrato istanza per più classi di concorso). La copertura è stata trovata nella legge di riforma della Buona scuola, capitolo Fondo di funzionamento degli istituti scolastici. Si tratta di una partita di giro il finanziamento stornato verrebbe rimesso a bilancio del Fondo di funzionamento il prossimo anno.

Tra le altre modifiche, un nuovo intervento per sbloccare le assunzioni presso l'istituto nazionale di valutazione, l'Invalsi, e sulle graduatorie di merito dell'infanzia: sarà consentito, a domanda, ai precari iscritti di essere trasferiti in lista anche in altre regioni, così da avere più chance occupazionali. L'obiettivo è di svuotare il più possibile le graduatorie, le più affollate sono in Campania, Sicilia e Calabria, prima che entrino in gioco i vincitori del nuovo concorso e le vecchie graduatorie perdano valore. Alcuni correttivi sono attesi anche sul fronte degli appalti ex Lsu per le opere di pulizia e piccola manutenzione del programma «Scuole belle».

TAR DELLA CALABRIA

Il dipendente si paga da solo le spese legali

DI DARIO FERRARA

Innocente al, ma più povero. Dopo l'assunzione dell'imputazione di peculato il dipendente del Comune chiede all'ente datore di lavoro le spese legali sostenute nel procedimento del rito ipotizzato, inerente motivi di servizio. Ma dove rassegnarsi a pagare da solo perché a suo tempo non ha coinvolto l'amministrazione, anzi ha tacito l'esistenza del processo a suo carico, forse temendo la condanna? L'ente datore, invece, deve essere messo in condizione di verificare se sussistono conflitti d'interesse con il dipendente. E quanto emerge dalla sentenza 272/16, pubblicata dal Tar Calabria, sezione distrettuale di Reggio, che interviene su di una questione controversa in giurisprudenza.

Schema procedimentale - Niente da fare per il lavoratore, che pure è stato mandato a casa da prima sul procedimento in cui era accusato di essersi appropriata di marche da bollo sulla sua disponibilità. Non c'è dubbio che il dipendente pubblico ente in lista per ritali riconfermati al suo lavoro possa scegliere l'avvocato per difendersi. Ma non può farsi vivo con l'amministrazione solo a giudizio conclusivo perché la lista è in Comune e l'ente datore della parcella fa parte della struttura procedimentale, può essere la graduatoria per l'attribuzione dell'avvocatura dello Stato e l'ente datore deve poter verificare se gli atti per i quali si procede la graduatoria riguardano davvero le modalità di funzionamento del lavoratore. E se non ci sono conflitti di interesse l'ente deve farsi carico delle spese legali a tutela propria e del dipendente.

COMMISSIONE UE

Giudizi di 1° grado, solo Malta e Cipro più lenti dell'Italia

DI PAOLO BOZZACCHI

In miglioramento ma con tanto lavoro ancora da fare. Quanto il giudizio monocratico della Commissione europea sulla stato di salute della giustizia nell'Unione europea, espresso nella quarta edizione del Quadro di valutazione europea della giustizia. Secondo Bruxelles «malgrado una tendenza generale dei casi pendenti, si nota un miglioramento nei tempi di risoluzione delle controversie per quanto riguarda la percezione sull'efficienza dei magistrati: circa il 60% degli intervistati (italiani e inglesi) la considerano soddisfacente o molto soddisfacente, mentre solo per il 20% il giudizio è buono o per l'7% «molto buono». Italia e Cipro fanno parte per numero di giudici e avvocati. Mentre il nostro Paese è considerato il più lento per numero di casi pendenti, circa 275 ogni 100 mila abitanti. Più in generale, Bruxelles chiede alla magistratura accelerare dei sistemi giudiziari nell'Ue, a tempo dopo Grecia e Lussemburgo per numero di avvocati: circa 275 ogni 100 mila abitanti. Più in generale, Bruxelles chiede alla magistratura accelerare dei sistemi giudiziari nell'Ue, a tempo dopo Grecia e Lussemburgo per numero di avvocati: circa 275 ogni 100 mila abitanti. Più in generale, Bruxelles chiede alla magistratura accelerare dei sistemi giudiziari nell'Ue, a tempo dopo Grecia e Lussemburgo per numero di avvocati: circa 275 ogni 100 mila abitanti.

ALESSANDRA RICCIARDI

Profughi Dall' inizio del 2016 gli arrivi sono aumentati del 55 per cento. Già accolti in 112 mila

Record di sbarchi dalla Libia

Il Viminale: servono 15 mila posti. Mattarella: no ai muri, l' Europa vada avanti

Nei primi tre mesi e mezzo di quest' anno il numero degli immigrati arrivati in Italia è aumentato del 55 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Siamo a quota 23.957.

Il Viminale ha chiesto alle Prefetture di reperire con la massima urgenza 15 mila posti. Il presidente Mattarella al forum Italia-Germania ha ribadito: no ai muri, l' Europa vada avanti. alle pagine 2, 3 e 5 Breda, Cavallaro, Galli, Sarzanini.

GIORNO 14 APRILE 2016 www.corriere.it Anno LXXVI - N. 15

CORRIERE DELLA SERA

FONDATA NEL 1876

Il decreto: stipendi al 70%
A 3 anni dalla pensione può scattare il part time
di Enrico Marro
continua da pagina 12 e 13

Champions
Impresa di Simeone, eliminato il Barcellona del trio meraviglia
di Alessandro Bocci
a pagina 93

La battaglia politica
REFERENDUM TENUTI INOSTAGGIO
di Pierluigi Battista

Record di sbarchi dalla Libia

Il Viminale: servono 15 mila posti. Mattarella: no ai muri, l' Europa vada avanti

Salone del Mobile. La creatività, la follia



Il design accende le vie di Milano
di Alessandro Cammelli

Il rischio di perdere Berlino
di Daniele Taloni

Riforme «Le unioni civili saranno legge entro fine mese»
«L'Italicum non cambia»
Renzi chiude alla sinistra pd

MATTARELLA: «NO AI MURI, L'EUROPA VADA AVANTI»
SARZANINI: «LA SITUAZIONE È COMPLICATA»
GALLI: «IL VIMINALE HA CHIESTO 15 MILA POSTI»
BREDA: «IL REFERENDUM È INOSTAGGIO»
CAVALLARO: «IL REFERENDUM È INOSTAGGIO»

L'acredine che ci sta togliendo il sorriso

Insoddisfatti, risentiti, tristi: un partito si ribella e tenta di riscrivere la gioia di vivere

CONTROLLI SU CANDIDATI
Roma, le elezioni e l'allarme mafia
di Claudio Voltattorni

LETTURA DI DUE MILIARDI
Caso in Tribunale «Arbitro corrotto»
di Luigi Ferrarella

IL CASO MAGRI
Il sospetto della chiovista
Caso in Tribunale «Arbitro corrotto»
di Luigi Ferrarella

ABOVE ALL, IT'S A JAGUAR

MAJOR JAGUAR PACE E ASPETTA IN CONSEGNA DAL 16 APRILE



Stefania Craxi: invece il governo Renzi preferisce giochicchiare con una guerriglia di parole

La giustizia meritava una riforma

Nella quale precisare ruolo e limiti della magistratura

Già deputato e sottosegretario agli Esteri col Pdl, Stefania Craxi, milanese, classe 1960, oggi guida il movimento dei Riformisti italiani, piccola (per adesso) rassemblment presidenzialista che s'è già affacciato alle regionali liguri, sostenendo Giovanni Toti.

Non è di questo, però, che vogliamo parlare con lei oggi, ma del nuovo conflitto che parrebbe alle viste in questo paese fra politica e giustizia, guardando con attenzione all'inchiesta potentina che ha obbligato Federica Guidi alle dimissioni.

E la Craxi, per storia familiare, sull'argomento non è stata mai reticente.

Domanda. Con l'inchiesta di Potenza si ricomincia a parlare di una magistratura che vuole regolare i conti con la politica. Che glie ne pare?

Risposta.

La questione è assai complessa.

D. Proviamo a sviscerarla.

R. Beh allora le dico che, purtroppo, non bastano proclami né tantomeno piccoli interventi legislativi, che mai vedranno luce, per affrontare una degenerazione di sistema.

D. Vale a dire?

R. Lo squilibrio tra i poteri dello stato ha radici antiche. Il problema andava quindi affrontato e risolto in nuce, intraprendendo con serietà la strada maestra delle riforme istituzionali.

Dopo un ventennio di storture e di derive, l'appuntamento delle riforme, avrebbe dovuto rappresentare l'occasione utile per dipanare i nodi insoluti della infinita transizione italiana.

D. Facciamo degli esempi? R. Dal conflitto tra i poteri dello Stato alla stessa forma di governo, ripristinando quell'equilibrio costituzionale perduto e rigenerando la vita democratica ed istituzionale.

D. Invece?

R. Invece si è scelta un'altra strada, si è scelta l'avventura, con la propaganda come bussola e l'arroganza come metodo, partorendo così un testo che non affronta nessuno dei mali italiani, salvo poi gridare, nel momento degli scandali, al golpe bianco della magistratura.

D. Dov'è il punto?

Italia Oggi

PRIMO PIANO

Givedì 14 Aprile 2016 7

Stefania Craxi: invece il governo Renzi preferisce giochicchiare con una guerriglia di parole

La giustizia meritava una riforma

Nella quale precisare ruolo e limiti della magistratura

di GIORGIO PIRELLA



Stefania Craxi

che ha perso la sua funzione guida, il suo primato, alla metà di potere vertice ed invece, che non ha quindi la veste in pectus per affrontare una battaglia di cambiamento in cui non sono consentiti sberleffi e legittimi, anche storici. Piercamillo Davigo, uno dei protagonisti di Tangentopoli, arriva alla guida dell'Anno, per accanimento, senza superando di colpo le fiamme divinatorie correntizie delle toghe. Un segnale dello scontro imminente.

R. Il problema correntizio interno alla magistratura è un ostacolo.

R. Davigo, con il voto, appare alla corrente e agli ambienti meno riformisti ed è di queste tensioni con le toghe, è dello stesso parere?

R. È un accostamento che non mi fa arrabbiare, sembra un po' forzato, perché gli sviluppi politici, l'azione di governo, la qualità del linguaggio, della visione e dei provvedimenti adottati, dicono l'opposto. E poi, al netto di qualche scappata di qualche copia incisa nei testi degli interventi, vedi l'omonimia decisa: scatché «democrazia governativa», l'azione di Renzi non rispecchia in nulla quella di Craxi.

D. Quindi le maggiori divergenze?

R. Purtroppo.

R. Portando il conflitto di poteri dallo stato ha radici antiche. Il problema andava quindi affrontato e risolto in nuce, intraprendendo con serietà la strada maestra delle riforme istituzionali.

D. Facciamo degli esempi?

R. Dal conflitto tra i poteri dello Stato alla stessa forma di governo, ripristinando quell'equilibrio costituzionale perduto e rigenerando la vita democratica ed istituzionale.

D. Invece?

R. Invece si è scelta un'altra strada, si è scelta l'avventura, con la propaganda come bussola e l'arroganza come metodo, partorendo così un testo che non affronta nessuno dei mali italiani, salvo poi gridare, nel momento degli scandali, al golpe bianco della magistratura.

D. Dov'è il punto?

R. Che i nostri governanti non si rendano conto di un errore politico. Una politica

che ha perso la sua funzione guida, il suo primato, alla metà di potere vertice ed invece, che non ha quindi la veste in pectus per affrontare una battaglia di cambiamento in cui non sono consentiti sberleffi e legittimi, anche storici. Piercamillo Davigo, uno dei protagonisti di Tangentopoli, arriva alla guida dell'Anno, per accanimento, senza superando di colpo le fiamme divinatorie correntizie delle toghe. Un segnale dello scontro imminente.

R. Il problema correntizio interno alla magistratura è un ostacolo.

R. Davigo, con il voto, appare alla corrente e agli ambienti meno riformisti ed è di queste tensioni con le toghe, è dello stesso parere?

R. È un accostamento che non mi fa arrabbiare, sembra un po' forzato, perché gli sviluppi politici, l'azione di governo, la qualità del linguaggio, della visione e dei provvedimenti adottati, dicono l'opposto. E poi, al netto di qualche scappata di qualche copia incisa nei testi degli interventi, vedi l'omonimia decisa: scatché «democrazia governativa», l'azione di Renzi non rispecchia in nulla quella di Craxi.

D. Quindi le maggiori divergenze?

R. Purtroppo.

R. Portando il conflitto di poteri dallo stato ha radici antiche. Il problema andava quindi affrontato e risolto in nuce, intraprendendo con serietà la strada maestra delle riforme istituzionali.

D. Facciamo degli esempi?

R. Dal conflitto tra i poteri dello Stato alla stessa forma di governo, ripristinando quell'equilibrio costituzionale perduto e rigenerando la vita democratica ed istituzionale.

D. Invece?

R. Invece si è scelta un'altra strada, si è scelta l'avventura, con la propaganda come bussola e l'arroganza come metodo, partorendo così un testo che non affronta nessuno dei mali italiani, salvo poi gridare, nel momento degli scandali, al golpe bianco della magistratura.

D. Dov'è il punto?

R. Che i nostri governanti non si rendano conto di un errore politico. Una politica

che ha perso la sua funzione guida, il suo primato, alla metà di potere vertice ed invece, che non ha quindi la veste in pectus per affrontare una battaglia di cambiamento in cui non sono consentiti sberleffi e legittimi, anche storici. Piercamillo Davigo, uno dei protagonisti di Tangentopoli, arriva alla guida dell'Anno, per accanimento, senza superando di colpo le fiamme divinatorie correntizie delle toghe. Un segnale dello scontro imminente.

R. Il problema correntizio interno alla magistratura è un ostacolo.

R. Davigo, con il voto, appare alla corrente e agli ambienti meno riformisti ed è di queste tensioni con le toghe, è dello stesso parere?

R. È un accostamento che non mi fa arrabbiare, sembra un po' forzato, perché gli sviluppi politici, l'azione di governo, la qualità del linguaggio, della visione e dei provvedimenti adottati, dicono l'opposto. E poi, al netto di qualche scappata di qualche copia incisa nei testi degli interventi, vedi l'omonimia decisa: scatché «democrazia governativa», l'azione di Renzi non rispecchia in nulla quella di Craxi.

D. Quindi le maggiori divergenze?

R. Purtroppo.

R. Portando il conflitto di poteri dallo stato ha radici antiche. Il problema andava quindi affrontato e risolto in nuce, intraprendendo con serietà la strada maestra delle riforme istituzionali.

D. Facciamo degli esempi?

R. Dal conflitto tra i poteri dello Stato alla stessa forma di governo, ripristinando quell'equilibrio costituzionale perduto e rigenerando la vita democratica ed istituzionale.

D. Invece?

R. Invece si è scelta un'altra strada, si è scelta l'avventura, con la propaganda come bussola e l'arroganza come metodo, partorendo così un testo che non affronta nessuno dei mali italiani, salvo poi gridare, nel momento degli scandali, al golpe bianco della magistratura.

D. Dov'è il punto?

R. Che i nostri governanti non si rendano conto di un errore politico. Una politica

che ha perso la sua funzione guida, il suo primato, alla metà di potere vertice ed invece, che non ha quindi la veste in pectus per affrontare una battaglia di cambiamento in cui non sono consentiti sberleffi e legittimi, anche storici. Piercamillo Davigo, uno dei protagonisti di Tangentopoli, arriva alla guida dell'Anno, per accanimento, senza superando di colpo le fiamme divinatorie correntizie delle toghe. Un segnale dello scontro imminente.

R. Il problema correntizio interno alla magistratura è un ostacolo.

R. Davigo, con il voto, appare alla corrente e agli ambienti meno riformisti ed è di queste tensioni con le toghe, è dello stesso parere?

R. È un accostamento che non mi fa arrabbiare, sembra un po' forzato, perché gli sviluppi politici, l'azione di governo, la qualità del linguaggio, della visione e dei provvedimenti adottati, dicono l'opposto. E poi, al netto di qualche scappata di qualche copia incisa nei testi degli interventi, vedi l'omonimia decisa: scatché «democrazia governativa», l'azione di Renzi non rispecchia in nulla quella di Craxi.

D. Quindi le maggiori divergenze?

R. Purtroppo.

R. Portando il conflitto di poteri dallo stato ha radici antiche. Il problema andava quindi affrontato e risolto in nuce, intraprendendo con serietà la strada maestra delle riforme istituzionali.

D. Facciamo degli esempi?

R. Dal conflitto tra i poteri dello Stato alla stessa forma di governo, ripristinando quell'equilibrio costituzionale perduto e rigenerando la vita democratica ed istituzionale.

D. Invece?

R. Invece si è scelta un'altra strada, si è scelta l'avventura, con la propaganda come bussola e l'arroganza come metodo, partorendo così un testo che non affronta nessuno dei mali italiani, salvo poi gridare, nel momento degli scandali, al golpe bianco della magistratura.

D. Dov'è il punto?

R. Che i nostri governanti non si rendano conto di un errore politico. Una politica

che ha perso la sua funzione guida, il suo primato, alla metà di potere vertice ed invece, che non ha quindi la veste in pectus per affrontare una battaglia di cambiamento in cui non sono consentiti sberleffi e legittimi, anche storici. Piercamillo Davigo, uno dei protagonisti di Tangentopoli, arriva alla guida dell'Anno, per accanimento, senza superando di colpo le fiamme divinatorie correntizie delle toghe. Un segnale dello scontro imminente.

R. Il problema correntizio interno alla magistratura è un ostacolo.

R. Davigo, con il voto, appare alla corrente e agli ambienti meno riformisti ed è di queste tensioni con le toghe, è dello stesso parere?

R. È un accostamento che non mi fa arrabbiare, sembra un po' forzato, perché gli sviluppi politici, l'azione di governo, la qualità del linguaggio, della visione e dei provvedimenti adottati, dicono l'opposto. E poi, al netto di qualche scappata di qualche copia incisa nei testi degli interventi, vedi l'omonimia decisa: scatché «democrazia governativa», l'azione di Renzi non rispecchia in nulla quella di Craxi.

D. Quindi le maggiori divergenze?

R. Purtroppo.

R. Portando il conflitto di poteri dallo stato ha radici antiche. Il problema andava quindi affrontato e risolto in nuce, intraprendendo con serietà la strada maestra delle riforme istituzionali.

D. Facciamo degli esempi?

R. Dal conflitto tra i poteri dello Stato alla stessa forma di governo, ripristinando quell'equilibrio costituzionale perduto e rigenerando la vita democratica ed istituzionale.

D. Invece?

R. Invece si è scelta un'altra strada, si è scelta l'avventura, con la propaganda come bussola e l'arroganza come metodo, partorendo così un testo che non affronta nessuno dei mali italiani, salvo poi gridare, nel momento degli scandali, al golpe bianco della magistratura.

D. Dov'è il punto?

R. Che i nostri governanti non si rendano conto di un errore politico. Una politica

R. Che i nostri governanti non si rendono conto di essere loro stessi espressione di una politica debole. Una politica che ha perso la sua funzione guida, il suo primato, alla mercé di poteri terzi ed invasivi, che non ha quindi le carte in regola per affrontare una battaglia di cambiamento in cui non sono consentiti scheletri negli armadi e mezze verità. Manca una visione, prevale l'oggi, non vi è un afflato di futuro.

D. In questa vicenda, però s' intrecciano altri aspetti, anche storici: Piercamillo Davigo, uno dei protagonisti di Tangentopoli, arriva alla guida dell' Anm, per acclamazione, ossia superando di colpo le famose divisioni correntizie delle toghe. Un segnale dello scontro imminente?

R. Il problema correntizio interno alla magistratura è un ossimoro.

D. Cioè?

R. Davigo, com' è noto, appartiene alla corrente e agli ambienti meno «riformisti» ed innovativi della casta magistrale. Non è certo un segnale positivo, non per la politica o per il Governo, ma per i cittadini e la giustizia italiana la cui credibilità, specie in campo internazionale, è seriamente minata.

D. Andiamo avanti.

R. Purtroppo, bisogna prendere consapevolezza che, al netto delle piccole beghe interne, che la dicono lunga sulla lotta di potere in atto, non si riscontra in quel mondo, al netto di rare eccezioni, una visione consapevole del ruolo della magistratura e della necessità di riformare il sistema giudiziario nel suo complesso.

Questo, seppur inaccettabile, è però comprensibile.

D. Che cosa non lo è?

R. L' atteggiamento della politica e di una sinistra chiusa e ottusa che affronta fintamente il problema, poiché il debito che lega vecchie e nuovi personaggi ad alcuni settori della magistratura non è ancora stata saldato. Ci faccia caso. Lo scontro interno alla magistratura rispecchia lo scontro in atto tra i rispettivi «protetti» politici. Una parte indaga i nemici dell' altra. E viceversa. Il tutto...

D. Il tutto?

R. Il tutto mentre i cittadini, imprenditori, sono vessati da un sistema inefficiente e attendono giustizia. Una vergogna!

D. In passato, mi pare anche quando la intervistai, un anno e mezzo fa, lei ha sempre rifiutato in maniera risoluta l' accostamento di Matteo Renzi e il suo riformismo, a suo padre Bettino Craxi. Oggi, anche alla luce di queste tensioni con le toghe, è dello stesso parere?

R. È un accostamento che non mi fa arrabbiare, semmai mi fa sorridere perché gli sviluppi politici, l' azione di governo, la qualità del linguaggio, della visione e dei provvedimenti adottati, dicono l' opposto. E poi, al netto di qualche scopiazzatura su le battute «referendarie» e di qualche copia-incolla nei testi degli interventi, vedi «democrazia decidente» anziché «democrazia governante», l' azione di Renzi non rispecchia in nulla quella di Craxi.

D. Quali le maggiori divergenze?

R. Vogliamo parlare di politica estera, dal Mediterraneo passando per le questioni europee?

Qual è il ruolo dell' Italia di Renzi e qual era il ruolo dell' Italia di Craxi? Oppure della riforma della giustizia?

Craxi ne parlava in termini di grande riforma delle istituzioni, qui siamo in presenza dell' oggetto del mistero e di propaganda. Si ricorda lo slogan di «una riforma al mese» nella conferenza di insediamento, quella delle famose slide, di Renzi?

D. Come no?

R. Beh, quella della giustizia si sarebbe dovuta fare a giugno, ma a giugno 2014! E poi, io sono rispettosa delle scelte altrui.

D. A che riguardo?

R. Renzi, per sua stessa ammissione, lo fece in tv da Fabio Fazio, guarda a Enrico Berlinguer, un grande leader della sinistra, che però nulla c'entra con il riformismo. Perché attribuirgli etichette che non gradisce? E mi faccia dire un'altra cosa. In questo, almeno, trovo sia coerente e che in parte gli somigli allo stesso Berlinguer, semmai..

D. Ossia?

R. Come il leader del Pci parla spesso di morale, finanche di opportunità, vedi le dimissioni di taluni ministri, ma ora scopriamo che a Palazzo Chigi è arrivata una nuova «merchant bank» che, se pur malamente, parla inglese. Qualcuno mi dovrebbe spiegare dov'è tutta questa moralità D. Banca d'affari o meno, lo vedremo, ma ora si riparla di intercettazioni e del loro uso. Non solo, sono usciti anche dossier anonimi, pubblicati solo per il fatto che fossero agli atti. Quali dovrebbero essere i limiti per Procure e informazione, secondo lei?

R. Il problema è all'interno delle procure. E sia chiaro che non riguarda certo gli uscieri o i cancellieri!

D. E dunque?

R. È lì che bisogna agire e sanzionare con buona pace del Consiglio superiore della magistratura. Non ho mai visto intercettazioni o atti d'inchiesta trapelare ed essere pubblicati in presenza di magistrati seri e rigorosi, o quando queste interessavano determinate «personalità». La verità...

D. La verità?

R. È che, oltre alle questioni ed alle ragioni più squisitamente politiche, si è imposto, vedi anche nei casi di cronaca nera, il «processo show». Il tutto ha avuto origine con Tangentopoli, con le udienze trasmesse in prima serata a mo' di gogna mediatica. Poi, è stato tutto un crescendo.

D. Segno dei tempi?

R. Oggi, la spettacolarizzazione e la mediaticità dei processi consegna ai magistrati gli onori delle prime pagine, la ribalta mediatica, il loro personalissimo reality in cui, a fare le spese, sono il diritto, le garanzie di difesa, la tutela dell'imputato.

In un contesto del genere, anche un'assoluzione piena, equivale ad una condanna ed alla morte civile. La riabilitazione giudiziaria non corrisponde mai a quella umana e civile. Uno scempio da paese da terzo mondo.

D. Oltre al tema intercettazioni, c'è ancora una questione giustizia più complessiva?

R. La questione giustizia resta il tema tra i temi. Non c'è Stato di diritto, non c'è libertà e democrazia, senza una giustizia degna di questo nome. E poi sono i cittadini, gli investitori stranieri e gli stessi operatori del diritto, confortati dai dati, ad indicare che siamo in presenza di un sistema al collasso. E poi, senza girarci intorno...

D. Mi pare che non lo stia facendo...

R. I primati negativi dell'Italia sul funzionamento della giustizia sono dovuti anche all'atteggiamento dei giudici, caratterizzato da un mix di impunità e politicizzazione senza simili tra le moderne democrazie occidentali. Si parla di meritocrazia, eppure, dopo 27 anni di servizio, tutti i magistrati raggiungano, indipendentemente dagli incarichi svolti e dai ruoli ricoperti, la massima qualifica di carriera possibile! Per non parlare della responsabilità civile D. E quindi, che cosa manca?

R. È evidente che la riforma del Csm è inevitabile. Eppure, sente qualche presunto «riformista» della maggioranza di Governo parlarne?

D. A proposito di Governo, oltre alla giustizia, che giudizio dà sull' azione dell' Esecutivo? Quando ci sentimmo, era già piuttosto severo? Ha cambiato idea?

R. Guardi, se allora poteva sembrare figlio del pregiudizio, visto il breve arco temporale d' azione, oggi, invece, parlano i fatti, gli indicatori economico-sociali e la stessa Europa, da molti santificata ed innalzata a totem all' epoca dei governi di Mario Monti e Silvio Berlusconi.

D. Cosa non le piace?

R. C' è un' azione irresponsabile sui conti pubblici, con marchette elettorali e propagandistiche, che non aiutano la crescita economica del nostro paese e dilapidando il bonus derivante dalle positive congiunture internazionali. Per non parlare del ruolo internazionale dell' Italia. Non svolgiamo, nelle crisi in atto, nessun ruolo primario.

D. Pensa alla Libia?

R. Per esempio. Qui Renzi ha chiesto direttamente a Obama il ruolo guida, salvo poi ritornare sui suoi passi e senza rendersi conto che, a poche miglia dalle nostre coste, sta crescendo un leone che rischia di mangiarci.

© Riproduzione riservata.

GOFFREDO PISTELLI

Adempimenti. Nuovi applicativi dal 12 aprile

Potenziato lo Sportello virtuale Inail

Dal 16 marzo 2016 sul portale dell' Inail è disponibile per tutto il territorio nazionale lo "Sportello virtuale lavoratori", un servizio online dedicato agli utenti infortunati, tecnopatici e/o titolari di rendita.

Dopo una prima versione in cui l' applicativo ha consentito all' utente abilitato la visualizzazione di informazioni personalizzate, ossia i dati anagrafici, la forma e il dettaglio di pagamento e lo stato della pratica, nonché la stampa della Certificazione unica, dal 12 aprile scorso sono state apportate ulteriori implementazioni all' applicativo. Dopo il "restyling " è consentita anche la verifica dell' esito della trattazione della pratica e la visualizzazione dei provvedimenti indirizzati al lavoratore, sia per singola pratica, sia nel dettaglio dei pagamenti.

Attraverso lo strumento "Inail risponde", disponibile sempre all' interno dell' applicativo, l' utente può inoltre interagire con la sede di competenza per richiedere ulteriori informazioni sullo stato della sua pratica e comunicare eventuali variazioni anagrafiche.

Per meglio chiarire agli utenti le funzioni e le modalità di utilizzo del nuovo sportello, l' istituto assicurativo ha allegato ieri sul proprio portale un manuale utente all' interno dei servizi on line, consultabile accedendo all' applicativo stesso.

Si ricorda che l' accesso allo sportello virtuale può avvenire attraverso credenziali Inail, Inps, Carta nazionale dei servizi (Cns) e Sistema pubblico d' identità digitale (Spid). Le credenziali Inail possono essere richieste direttamente presso la sede Inail di competenza oppure accedendo al sito istituzionale www.inail.it e seguendo il percorso Servizio-line / Registrazione - Login / Istruzioni per l' accesso / Registrazione utente / Registrazione utente con credenziali dispositive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Sanità, rivoluzione in arrivo Ambulatori aperti «h16»

Ma il dado è tratto e la mini-rivoluzione sul territorio, se non a portata di mano, è almeno più vicina. Perno del sistema sono le Aft, le aggregazioni funzionali territoriali - bacino di utenza non superiore a 30mila abitanti - di cui fanno parte medici di famiglia, ex "guardie", pediatri di libera scelta e specialisti ambulatoriali. La regola è offrire continuità assistenziale "h16", e cioè dalle 8 alle 20 nei giorni feriali, dal lunedì al venerdì, con l' integrazione tra le 20 e le 24 delle ex guardie mediche. Che copriranno anche il sabato e i festivi, questa volta dalle 8 di mattina alle 8 di sera. Dalle 24 alle 8 di mattina, l' assistenza è invece delegata al servizio di emergenza 118. «Una staffetta che consente al paziente di avere più medici disponibili durante la giornata - spiega Giacomo Milillo, segretario nazionale Fimmg, il principale sindacato dei medici di famiglia - coprendo anche le fasce orarie dalle 8 alle 10 del mattino o del primo pomeriggio, oggi sguarnite. E che generano intasamenti nel pronto soccorso, a discapito di chi ha una

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

vera emergenza».

La continuità non è solo un fatto di ore "coperte": a regime, sulla base dei dati epidemiologici, i distretti - che sono il terminale dell' Asl sul territorio - programmeranno i percorsi diagnostico-terapeutici ottimali per le malattie croniche più diffuse. Ogni paziente diabetico, per fare un esempio, sarà inserito in un iter che, a partire dalla Aft, lo introdurrà ai servizi offerti dai poliambulatori multispecialistici (le Uccp) o ai centri diagnostici più appropriati sul territorio. Realtà che in qualche regione già esistono ma che sono ancora "a macchia di leopardo" sul territorio nazionale. Almeno in teoria, non saremo più costretti ad andare a caccia della prestazione con la ricetta rossa del medico in mano e la prospettiva di lunghe code ai Cup, ma saremo inseriti in percorsi virtuosi, per la salute e per i costi.

Capitolo a parte, le cure all' infanzia: i pediatri di libera scelta - tenuti alla continuità "h12" - dovranno applicare Livelli essenziali di assistenza per bambini, tutti da definire. Passaggio necessario per affrontare emergenze come l' obesità infantile, fattore di rischio per molte patologie dell' adulto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

BARBARA GOBBI

L' ANALISI

La matassa intricata del lavoro autonomo

Aumenta la confusione sulla riforma del lavoro autonomo. Il decreto legislativo 81/2015 ha introdotto la nozione di lavoro etero-organizzato: un lavoro autonomo al quale però si applica la disciplina del rapporto di lavoro subordinato. La norma lo definisce facendo riferimento ai «rapporti di collaborazione che si concretano in prestazioni di lavoro esclusivamente personali, continuative e le cui modalità di esecuzione sono organizzate dal committente anche con riferimento ai tempi e al luogo di lavoro».

Il disegno di legge 2233 in discussione al Senato introduce una definizione del concetto di coordinamento stabilendo che «La collaborazione si intende coordinata quando, nel rispetto delle modalità di coordinamento stabilite di comune accordo dalle parti, il collaboratore organizza autonomamente l'attività lavorativa». Definizione di difficile comprensione. E forse inutile.

Inoltre, il ministero del Lavoro ha precisato che l'etero-organizzazione si realizza «ogniquale volta il collaboratore operi all'interno di una organizzazione datoriale rispetto alla quale sia tenuto ad osservare determinati orari di lavoro e sia tenuto a prestare la propria attività presso luoghi di lavoro individuati dallo stesso committente... sempre che le prestazioni risultino continuative ed esclusivamente personali». Ne deriverebbe che qualunque prestazione che si svolga all'interno dell'azienda, anche se in autonomia, sarebbe assoggettata alla disciplina del lavoro subordinato.

Peraltro, oggi è possibile fare un legittimo contratto di lavoro autonomo che abbia ad oggetto un'attività, continuativa o periodica, purché senza tempi e luoghi determinati dal committente, a patto che la prestazione sia svolta al di fuori dei locali aziendali.

Il disegno di legge 2233 prevede, poi, l'abusività di alcune clausole apposte a un contratto di lavoro autonomo, precisando che tali restrizioni si applicano al lavoratore autonomo, ma non agli imprenditori. Anche questa è una previsione difficilmente comprensibile, se si rilegge quanto scriveva il Bigiavi nel 1947 all'indomani della pubblicazione del Codice civile: «Non esiste un concetto autonomo di lavoratore autonomo distinto da quello di piccolo imprenditore: esiste un concetto autonomo di lavoro autonomo (contratto d'opera) distinto (oltre che dal lavoro subordinato) dal contratto d'appalto; e la differenza fra i due contratti (quando l'assuntore sia un professionista e l'attività svolta non sia intellettuale od artistica) risiede soltanto in questo: che nel contratto d'appalto l'assuntore è un imprenditore normale, nel contratto d'opera (lavoro autonomo) è un piccolo imprenditore». Gli stessi



concetti li ritroviamo nella relazione al Codice civile (n. 914): «il contratto d' opera riguarda il tipo di locatio operis più elementare, in cui il conductor operis presta un lavoro esclusivamente o prevalentemente proprio e, come tale, non riveste la figura di imprenditore (prestatore d' opera intellettuale o artistica) oppure riveste la figura di piccolo imprenditore (artigiano).

Dove si vede che il lavoratore autonomo (cioè colui che assume professionalmente contratti d' opera) è sempre un imprenditore (piccolo) quando la natura della sua attività non gli precluda l' acquisto di tale qualità». Insomma, applicando tali generali nozioni deriverebbe che le norme in discussione troverebbero applicazione soltanto per le attività intellettuali o artistiche.

Sarebbe quindi sufficiente inserire una norma del Codice civile, precisando che quando il contratto d' opera intellettuale o artistica ha come oggetto un servizio (continuativo o periodico), il recesso può essere pattuito soltanto prevedendo un congruo preavviso. In armonia con molte altre tipologie contrattuali.

Difficile poi capire lo sfavore del legislatore verso lo jus variandi, che sarebbe del tutto vietato, quando invece è ormai ritenuto acquisito nel diritto civile in generale e nel contratto di lavoro subordinato nel testo riformato dell' articolo 2103 del Codice civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

FRANCO TOFFOLETTO

Stati Uniti. Opportunità negli appalti per reti stradali, ferroviarie, energetiche e idriche

Italia in pista nel business delle infrastrutture Usa

Già attive aziende come Enel Green Power, Astaldi e Hitachi Rail

new york Le infrastrutture sono un grande business negli Stati Uniti. Grandi investimenti già decisi, da Stati e governo federale. E ancora maggiori investimenti potenziali necessari all'ammodernamento di un Paese che vanta la leadership dell'economia mondiale. Decine e centinaia di miliardi da stanziare in metropolitane e ferrovie, in servizi elettrici, ambientali e idrici. Un tesoro di appalti complesso ma aperto, più di quanto spesso non accada in Europa, alla concorrenza internazionale, Italia compresa.

L'amministrazione federale ha da poco tradotto in legge investimenti quinquennali per 305 miliardi destinati sia alla rete stradale che ferroviaria, 48 miliardi per la rotaia. Le amministrazioni locali trovano a loro volta spazi nei loro budget. E tra i candidati alle elezioni presidenziali di novembre gli investimenti infrastrutturali sono un tema caldo, in particolare per i democratici Hillary Clinton e Bernie Sanders.

Cifre alla mano, gli studi impongono sensibilità: il Council on Foreign Relations sottolinea come fino agli anni Ottanta il Paese abbia beneficiato degli sforzi di Dwight Eisenhower sul "mass transit", ma come da allora la percentuale di spesa rispetto al Pil ristagni a una

soglia dimezzata al 2,4% rispetto a mezzo secolo fa. McKinsey ha calcolato che se il mondo intero avrà bisogno di 57 mila miliardi in infrastrutture entro il 2030, gli Stati Uniti da soli ne richiederanno 2.300 nell'arco di dieci anni per trasporti, rete idrica e energetica. Anche perché la American Society of Civil Engineers oggi bocchia con un voto di "D", chiara insufficienza, l'intera infrastruttura statunitense.

L'azienda Italia si fa strada su molteplici fronti. Enel Green Power North America in quattro anni ha inaugurato altrettante centrali di produzione di energia eolica in Oklahoma e Kansas. E nelle tecnologie ambientali, oggi il 3% dell'Oil statunitense, il made in Italy è particolarmente competitivo, soprattutto per desalinizzazione e riduzione dei consumi idrici. Nella rete stradale, in Florida la Condotta D'Acqua Spa è stata incaricata di migliorie lungo l'autostrada Palmetto e la Astaldi Group si è aggiudicata un appalto da 67 milioni per uno svincolo autostradale.

Il trasporto pubblico di massa è terreno esemplare e fertile. Il governo stesso ha concluso che i 16,5 miliardi spesi in media ogni anno non bastano neppure alla manutenzione, che ne richiederebbe 18,5. Ancora meno bastano a venire incontro alla domanda di espansione: milioni di americani si servono quotidianamente di treni e autobus per recarsi al lavoro.



Questi sono però solo il 30% di chi vive nelle aree urbane e un quinto di chi risiede in periferia. Di più: la Business Roundtable ha evidenziato che il Paese è al 16esimo posto nella graduatoria globale per qualità. Che la congestione del traffico costa all' economia 120 miliardi l' anno e che non più di un quarto della rete ferroviaria è in «buone condizioni». Un dissesto che lascia il segno ovunque: gli agricoltori del Midwest hanno perso in due anni 500 milioni per ritardi dei treni.

Proprio l' escalation dell' allarme potrebbe tuttavia dare impeto all' innovazione e invitare le aziende internazionali a intervenire su una ragnatela di commesse, spesso gestite da amministrazioni locali. A sollecitare i progetti sono previsioni di risultati promettenti: per ogni dollaro investito in infrastrutture nel cuore del Paese verrebbero creati 3 dollari di attività economica.

Questo sogno americano, per le imprese italiane, prende forma in località come Medley, in Florida. Una nuova fabbrica qui è stata tirata su in sei mesi dal nulla - e dal nulla resta circondata. Ma gli spazi fanno al caso delle ambizioni dell' ex Ansaldo Breda, oggi Hitachi Rail, il colosso internazionale dei treni nato dalla combinazione dell' azienda italiana con il gruppo giapponese. Una combinazione che mantiene una forte identità italiana: l' esperienza e il radicamento di Ansaldo Breda hanno consentito di firmare nuovi progetti di espansione negli Stati Uniti. Che stanno prendendo forma dentro questo gigantesco capannone bianco-latte battuto dal sole.

Da qui usciranno i treni nuovi di zecca di una commessa da 300 milioni vinta per rimpiazzare i vagoni della metropolitana di Miami.

Non basta: nel nulla che circonda il capannone è facile immaginare ampliamenti. Ed è questa la scommessa strategica. «È una delle ragioni per cui abbiamo scelto la località - dice l' amministratore delegato di Hitachi Rail Italy, Maurizio Manfellotto, durante una recente visita all' impianto -. Possiamo adeguare gli attuali 13.000 metri quadrati a nuove necessità di produzione». La neonata Hitachi Rail ha già in cantiere un altro progetto, a Honolulu nelle Hawaii. Darà vita alla prima linea di treni automatici - driverless - del Paese, una commessa da 1,3 miliardi vinta nel 2011 assieme a Ansaldo STS e con il primo treno in consegna a maggio. Le carrozze - 4 per venti treni - vengono costruite tra Reggio Calabria e Pittsburg in California.

Sua, della ex Ansaldo Breda, è già una tra le storiche metropolitane americane, quella della capitale Washington DC. «Negli Stati Uniti le opportunità di sviluppo per migliorare il sistema di trasporto di massa sono enormi - assicura Kentaro Masai, direttore operativo globale di Hitachi Rail -. Ci sono molti concorrenti ma con la credibilità di Ansaldo il business per noi è sostenibile». Esempio ultimo - e tra i più espliciti - delle opportunità che le aziende italiane possono cogliere nel rilancio infrastrutturale degli Stati Uniti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARCO VALSANIA

vicoforte

Approvato il "divorzio" nell' Unione Montana

Le pratiche per il «divorzio», tutto interno all' Unione Montana Valli Monregalesi, sono quasi concluse. Dopo le accese polemiche e il nulla di fatto della scorsa settimana, l' altra sera a Vicoforte, l' assemblea dell' ente ha approvato la modifica statutaria, caldeggiata dalla Regione. Ovvero, è stato stabilito che il recesso dei dieci Comuni «scissionisti» è da considerarsi attivo dal 1 gennaio 2016 e riguarderà Villanova Mondovì, Vicoforte, Pianfei, Roccaforte, le due Frabose, San Michele Mondovì, Monasterolo Casotto, Briaglia, Niella Tanaro. A differenza di questi Comuni - che avevano già deliberato l' uscita lo scorso dicembre - Torre Mondovì dovrà invece aspettare fino al 1 gennaio 2017 per potersene andare, avendo deliberato soltanto a inizio febbraio.

Hanno votato a favore della modifica statutaria 36 consiglieri dell' Unione, con un solo astenuto (Sebastiano Massa, della minoranza di Vicoforte).

«Sì» anche da Gianrenzo Taravello, presidente Unione Montana Valli Monregalesi, che la scorsa settimana si era astenuto. «Ho votato a favore - ha spiegato Taravello - per essere sicuro che si chiudesse questa vicenda, anche se continuo a pensare che dividersi sia un grosso errore».

Tra un mese si terrà una nuova seduta per la presa d' atto dei recessi.

[em. b.] BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

La Stampa 14 aprile 2016 | **Mondovì e Ceva** | 51

il caso
CRIMINALITÀ
MONTANALE

Chiuse le indagini sui lavori mai eseguiti allo sferisterio

Un anno fa l'esposto alla Procura del Comune di Montezemolo

Le pratiche per il «divorzio», tutto interno all' Unione Montana Valli Monregalesi, sono quasi concluse. Dopo le accese polemiche e il nulla di fatto della scorsa settimana, l' altra sera a Vicoforte, l' assemblea dell' ente ha approvato la modifica statutaria, caldeggiata dalla Regione. Ovvero, è stato stabilito che il recesso dei dieci Comuni «scissionisti» è da considerarsi attivo dal 1 gennaio 2016 e riguarderà Villanova Mondovì, Vicoforte, Pianfei, Roccaforte, le due Frabose, San Michele Mondovì, Monasterolo Casotto, Briaglia, Niella Tanaro. A differenza di questi Comuni - che avevano già deliberato l' uscita lo scorso dicembre - Torre Mondovì dovrà invece aspettare fino al 1 gennaio 2017 per potersene andare, avendo deliberato soltanto a inizio febbraio.

VICOFORTE
Approvato il "divorzio" nell' Unione Montana

La modifica statutaria, caldeggiata dalla Regione, stabilisce che il recesso dei dieci Comuni scissionisti è da considerarsi attivo dal 1 gennaio 2016 e riguarderà Villanova Mondovì, Vicoforte, Pianfei, Roccaforte, le due Frabose, San Michele Mondovì, Monasterolo Casotto, Briaglia, Niella Tanaro. A differenza di questi Comuni - che avevano già deliberato l' uscita lo scorso dicembre - Torre Mondovì dovrà invece aspettare fino al 1 gennaio 2017 per potersene andare, avendo deliberato soltanto a inizio febbraio.

SINDACO DI ROBERTO SPREGA LE SUE DIMISSIONI. PRESTO UNA CONFERENZA STAMPA

"Lascio la poltrona per difendermi"

«Mi dimetto per potermi difendere al meglio. Altrimenti, se non avessi dato le dimissioni, sarei stato considerato un indagato. Ho deciso di dimettermi per difendermi».

La minuziosa
Dalla minuziosa attività di investigazione, Roberto Sprega, sindaco di Villanova Mondovì, è passato a quella di difendersi. Il sindaco, che ha dato le dimissioni, ha deciso di dimettersi per potersi difendere al meglio. Altrimenti, se non avessi dato le dimissioni, sarei stato considerato un indagato. Ho deciso di dimettersi per difendermi.

UN RISPARMIO SENZA CONFINI
FINO AL 17 APRILE VOLA A SCOPRIRE LE NOSTRE GRANDI OFFERTE

Auchan
46 NEGOZI
2000 POSTI AUTO

BREKO OVS COOPERTON COOPERTON COOPERTON COOPERTON

VIA MARGARITA 8, CUNEO

BENVENUTE PERSONE SPECIALI

Alle ditte lombarde 90 mln

Stanziati dalla regione Lombardia oltre 90 mln di euro da investire in agricoltura, per il sostegno alle start-up, le infrastrutture e la mobilità, la tutela dei consumatori e le politiche giovanili. Durante la seduta dell' 11 aprile la giunta regionale ha approvato una serie di provvedimenti che mettono a disposizione un budget di oltre 90 mln di euro. Per sostenere le imprese agroalimentari è stato istituito un fondo per la concessione di finanziamenti agevolati. La giunta ha previsto uno stanziamento complessivo di 54 mln, di cui 33,2 mln per il fondo e 20,8 mln per la sovvenzione in conto capitale. Sul fronte della tutela dell' ambiente e della mobilità, invece, sono stati stanziati oltre 4,3 mln da investire per l' installazione di nuovi impianti di distribuzione della energia elettrica. Le risorse sono a valere sul Piano nazionale infrastrutturale.

34 Giovedì 14 Aprile 2016

DIRITTO E IMPRESA

ItaliaOggi

Una circolare spiega come l'agenzia scoprirà se i diritti all'aiuto siano creati artificialmente

I contributi agricoli ai raggi X

Lente Agea per capire se gli agricoltori barano nelle istanze

Pagina a cura di CINZIA DE STEFANO

Arrivano le regole dal parte di Agea per valutare se gli agricoltori hanno creato artificialmente le condizioni per ottenere un vantaggio dichiarando nella domanda unica 2015 di non esercitare un'attività agricola nel 2015 o una parte della loro superficie agricola. La superficie determinata pertanto verrà calcolata sulla base delle superfici ricomprese, al netto della superficie per la quale è stata presentata un'istanza. E con la circolare Agea del 7 aprile 2016, n. 158 che vengono fissate le regole per i controlli per l'ammmissibilità ai contributi della domanda unica 2015. Per la domanda sottoposta ai controlli soggetti di ammissibilità l'ente della superficie accertata viene registrato sul Sias (sistema informativo agricoli) e messo a disposizione degli organismi pagatori. La domanda viene predisposta sulla base delle superfici esistenti nel piano di coltivazione nell'ambito del fascicolo aziendale. I controlli del sistema integrato di gestione e controllo (Sigc) vengono effettuati in ambito fascicolo aziendale, nella do-

manda unica e nel confronto di coerenza tra la domanda unica e il fascicolo aziendale. Tale calcolo deve considerare oltre alla superficie dichiarata e ricomprese come mantenuta, le superfici ricomprese come mantenute anche se non dichiarate a prima. In caso di presenza di più prodotti/attività dichiarati in un regime di intervento, la superficie ricomprendente a ciascuna produttività/rivendita deve essere compatibile con la superficie attribuita tra i diversi prodotti/attività dichiarati in maniera proporzionale alla superficie dichiarata e tenendo conto dell'eventuale coerenza della

Zero aiuti diretti all'operaio per l'agro ditta in cui lavora

Un operario occupato in un'attività agricola non può ricevere i servizi dell'azienda presso la quale egli lavora e dunque accedere ai 60 mln di euro del fondo-sprinkler (indennità-giornieri in agricoltura). Gli uffici fanno al momento della presentazione della domanda verificano l'esistenza di un rapporto di lavoro tra agricoltore e lavoratore e, se si verifica la ricorrenza di un unico centro di imputazione di lavoro, l'azienda viene considerata come un unico centro di imputazione di lavoro. In tal caso, gli aiuti diretti all'operaio sono esclusi. Per la domanda unica 2015, la circolare Agea del 7 aprile 2016, n. 158, stabilisce che, al termine della fase istruttoria, con determinazione del direttore generale verrà approvato l'elenco delle aziende agricole che, al termine della domanda unica 2015, non sono ammissibili ai contributi diretti all'operaio. Se il terreno in vendita e di proprietà esclusiva di una persona fisica (non titolare di partita Iva e socio di società di persone e capitali), l'obbligo di presentare la domanda di contributo viene escluso. Il controllo del terreno di proprietà viene effettuato nel pagamento degli oneri connessi al prodotto anche nel caso in cui il fondo non risulta servito dall'irrigazione irrigua collettiva. Per le società di capitale anche in forma cooperativa (società), le istanze della domanda unica della Banca d'Italia deve essere prodotta per legge rappresentando ai consuntivi altri componenti l'organo di amministrazione.

Alle ditte lombarde 90 mln

Stanziati dalla regione Lombardia oltre 90 mln di euro da investire in agricoltura, per il sostegno alle start-up, le infrastrutture e la mobilità, la tutela dei consumatori e le politiche giovanili. Durante la seduta dell'11 aprile la giunta regionale ha approvato una serie di provvedimenti che mettono a disposizione un budget di oltre 90 mln di euro. Per sostenere le imprese agroalimentari è stato istituito un fondo per la concessione di finanziamenti agevolati. La giunta ha previsto uno stanziamento complessivo di 54 mln, di cui 33,2 mln per il fondo e 20,8 mln per la sovvenzione in conto capitale. Sul fronte della tutela dell' ambiente e della mobilità, invece, sono stati stanziati oltre 4,3 mln da investire per l'installazione di nuovi impianti di distribuzione della energia elettrica. Le risorse sono a valere sul Piano nazionale infrastrutturale.

Ritardo di 2 mesi, ma ecco i 500 milioni per le periferie

Arrivano con ben due mesi di ritardo i 500 milioni di euro per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie, anche se ancora non sono finite le date entro le quali si dovranno inviare le domande. Potranno partecipare al bando soltanto le città metropolitane e i comuni capoluoghi di provincia. Gli interventi dovranno riguardare le aree urbane caratterizzate da situazioni di marginalità economica e sociale, degrado edilizio e carenze di servizi e non dovranno consumare altro suolo. Con un gioco in corso di pubblicazione in Gazzetta è finalmente disponibile il bando da 500 milioni di euro che vengono fissate le regole per la presentazione dei progetti per la riqualificazione urbana e della sicurezza delle città metropolitane e i comuni capoluoghi di provincia. Ogni progetto potrà ricevere un finanziamento massimo di 16 milioni di euro. Gli interventi potranno riguardare progetti di miglioramento della qualità del lavoro urbano, progetti di manutenzione, riuso e riqualificazione di aree pubbliche e di strutture edilizie esistenti, per finalità d'interesse pubblico, progetti volti all'accrescimento della sicurezza territoriale e della capacità di resilienza urbana, progetti per il potenziamento delle prestazioni e dei servizi di scala urbana, tra i quali lo sviluppo di pratiche del terzo settore e dei servizi civili, per l'inclusione sociale e la realizzazione di nuovi modelli di welfare metropolitano e urbano e progetti per la mobilità sostenibile e l'adeguamento delle infrastrutture destinate ai servizi sociali e culturali, adattività e didattici, nonché alle attività culturali e educative promosse da soggetti pubblici e privati. Nella selezione dei progetti si stabiliscono delle priorità, assegnando un punteggio a seconda dei criteri valutati nel progetto. Se tutto dovesse rimanere come definito nella banca di bando, dovrebbero assegnarsi 20 punti ai progetti di im-

La schema di ogni progetto deve essere inviato al sito www.fondo-qualita.comuni.it

Nei confidi gli under 70

Non potranno essere nominati come componenti dell'organo di gestione dell'organismo per la tutela dell'ambiente dei coniugi di minori indipendenti e gli ex dipendenti della banca d'Italia e dell'ufficio italiano dei cambi. I soggetti che hanno ricevuto assegni e abbiamo un età superiore ai 70 anni. Con una nota del 7 aprile 2016 la Banca d'Italia fissa i criteri per la selezione dei componenti dell'organo di gestione dell'organismo di gestione per la tutela dell'ambiente dei confidi. Ricordiamo che a dicembre di quest'anno, è stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 18 marzo 2015 n. 65, il decreto del ministero dell'economia e delle finanze del 23 dicembre 2013 n. 228 per la costituzione dell'organismo di cui all'art. 112-bis del Tull (testo unico bancario), per la gestione dell'attività e la vigilanza dei confidi minori. Nel più generale quadro dell'integrità del sistema, la banca d'Italia tiene conto anche delle necessità emerse in materia bancaria e finanziaria, assicurativa, previdenziale e assicurativa.

Solare free sui tetti

«Libera l'installazione di piccoli impianti solari fotovoltaici installati in case tutelate paesaggisticamente, con la subordinazione al controllo autorizzativo paesaggistico. Ma questo non solo caso in cui il posizionamento degli impianti sul tetto o sul balcone non può essere considerato paesaggistico. Questo è quanto si legge nel paragrafo 15.3 del decreto del 15 marzo 2015 n. 7716 ministeriale dei beni culturali in merito all'installazione di impianti solari fotovoltaici con il modello unico negli immobili vincolati in aree tutelate paesaggisticamente. Ricordiamo che il decreto del ministero dello sviluppo economico 19 maggio 2013 ha introdotto l'iter semplificato (coordinato modello). Uno dei per la realizzazione, la concessione e l'eventuale nuovi impianti fotovoltaici per i quali sia richiesto contributivamente l'accesso al regime della suntuosità sul posto. I produttori interessati dovranno pertanto interfacciarsi esclusivamente con i gestori di rete per ottenere il modello Unico.

Bolletta, A3 troppo cara

Alcune misure relative agli incentivi alle rinnovabili contenute nella legge di stabilità 2016 sono smentite di determinare un aumento degli oneri della componente A3. Sul target 2020 siamo ancora bene per il raggiungimento dell'obiettivo del 17% di energia da fonti rinnovabili, ma dobbiamo immaginare ancora al fine migliorare la capacità di interconnessione e di ridurre i prezzi dell'energia elettrica che, in generale, sono sopra la media Ue. Questo è quanto emerge dal dossier elaborato dal servizio studi del dipartimento attività produttive della camera su «le fonti rinnovabili e i meccanismi innovativi per il settore». Le leggi di stabilità infatti riconoscono alla produzione di energia elettrica di impianti alimentati da biomasse, biogas e bioliquidi (autoboli), che saranno entro il 31/12/2016 di beneficiare di incentivi sull'energia prodotta, in alternativa all'integrazione dei ricavi prevista dall'art. 24, comma 9 del d.lgs. n. 28/2011, fino al 31 dicembre 2020.

COMO BEN 615 MILA EURO DALLA REGIONE AD ALCUNI PAESI E CITTÀ DEL TERRITORIO

Paura dei ladri, finanziamenti ai Comuni per migliorare gli impianti di sorveglianza

- COMO - IN ATTESA di nuove leggi i Comuni del Lario si attrezzano per contrastare l'allarme furti, grazie al contributo del Pirellone che ha stanziato oltre 8 milioni di euro per consentire agli enti locali di dotarsi di nuovi sistemi di sorveglianza. Nella nostra provincia arriveranno 615mila euro, che serviranno a dotare diversi comandi di polizia locale di moderne apparecchiature per rilevare le infrazioni al codice della strada e soprattutto, consentire di moltiplicare la presenza sul territorio di telecamere che sorveglieranno vie e piazze. «La Lombardia ha poco margine di manovra in materia, ma credo che destinare risorse economiche per progetti di prevenzione e strumenti di supporto agli agenti sia la risposta più concreta che si possa fornire ai cittadini - sottolinea l'assessore regionale alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione Simona Bordonali -. Purtroppo queste risorse non bastano a soddisfare tutte le 820 richieste pervenute per un totale di oltre 45 milioni di euro. Proveremo a reperire le risorse per altri bandi nel 2016». Con questi stanziamenti i Comuni che sono entrati in graduatoria potranno effettuare miglioramenti nelle proprie dotazioni strutturali a vantaggio della sicurezza dei propri cittadini.

IN ATTESA di nuove leggi i Comuni del Lario si attrezzano per contrastare l'allarme furti, grazie al contributo del Pirellone che ha stanziato oltre 8 milioni di euro per consentire agli enti locali di dotarsi di nuovi sistemi di sorveglianza. Nella nostra provincia arriveranno 615mila euro, che serviranno a dotare diversi comandi di polizia locale di moderne apparecchiature per rilevare le infrazioni al codice della strada e soprattutto, consentire di moltiplicare la presenza sul territorio di telecamere che sorveglieranno vie e piazze. «La Lombardia ha poco margine di manovra in materia, ma credo che destinare risorse economiche per progetti di prevenzione e strumenti di supporto agli agenti sia la risposta più concreta che si possa fornire ai cittadini - sottolinea l'assessore regionale alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione Simona Bordonali -. Purtroppo queste risorse non bastano a soddisfare tutte le 820 richieste pervenute per un totale di oltre 45 milioni di euro. Proveremo a reperire le risorse per altri bandi nel 2016». Con questi stanziamenti i Comuni che sono entrati in graduatoria potranno effettuare miglioramenti nelle proprie dotazioni strutturali a vantaggio della sicurezza dei propri cittadini.

VI

EL GIORNO GIOVEDÌ 14 APRILE 2016

Como

COMO BEN 615 MILA EURO DALLA REGIONE AD ALCUNI PAESI E CITTÀ DEL TERRITORIO

Paura dei ladri, finanziamenti ai Comuni per migliorare gli impianti di sorveglianza

COMO - IN ATTESA di nuove leggi i Comuni del Lario si attrezzano per contrastare l'allarme furti, grazie al contributo del Pirellone che ha stanziato oltre 8 milioni di euro per consentire agli enti locali di dotarsi di nuovi sistemi di sorveglianza. Nella nostra provincia arriveranno 615mila euro, che serviranno a dotare diversi comandi di polizia locale di moderne apparecchiature per rilevare le infrazioni al codice della strada e soprattutto, consentire di moltiplicare la presenza sul territorio di telecamere che sorveglieranno vie e piazze. «La Lombardia ha poco margine di manovra in materia, ma credo che destinare risorse economiche per progetti di prevenzione e strumenti di supporto agli agenti sia la risposta più concreta che si possa fornire ai cittadini - sottolinea l'assessore regionale alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione Simona Bordonali -. Purtroppo queste risorse non bastano a soddisfare tutte le 820 richieste pervenute per un totale di oltre 45 milioni di euro. Proveremo a reperire le risorse per altri bandi nel 2016. Con questi stanziamenti i Comuni che sono entrati in graduatoria potranno effettuare miglioramenti nelle proprie dotazioni strutturali a vantaggio della sicurezza dei propri cittadini.

TELECAMERE
Gli enti locali che sono entrati in graduatoria potranno investire nella sicurezza

ranno a dotare diversi comandi di polizia locale di moderne apparecchiature per rilevare le infrazioni al codice della strada e soprattutto, consentire di moltiplicare la presenza sul territorio di telecamere che sorveglieranno vie e piazze. «La Lombardia ha poco margine di manovra in materia, ma credo che destinare risorse economiche per progetti di prevenzione e strumenti di supporto agli agenti sia la risposta più concreta che si possa fornire ai cittadini - sottolinea l'assessore regionale alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione Simona Bordonali -. Purtroppo queste risorse non bastano a soddisfare tutte le 820 richieste pervenute per un totale di oltre 45 milioni di euro. Proveremo a reperire le risorse per altri bandi nel 2016. Con questi stanziamenti i Comuni che sono entrati in graduatoria potranno effettuare miglioramenti nelle proprie dotazioni strutturali a vantaggio della sicurezza dei propri cittadini.

ALBAVILLA NO DEI PROPRIETARI: SALTA IL PROGETTO TURISTICO FRA I BOSCHI, RESTA IL DEGRADO

Niente parco avventura alla Salute: addio al rilancio

ALBAVILLA - UN PARCO AVVENTURA fra i boschi dell'Alpe del Vicere, la ristrutturazione dell'albergo "La Salute", che anno dopo anno, sta diventando sempre più un relitto, un rudere ormai crollato: due idee che avevano fatto brillare gli occhi a coloro che da anni attendono una rivalutazione di un'area degradata nella bella e frequentatissima località montana sulle falde meridionali del monte Belluno, nel territorio comunale di Albavilla e per una parte anche in quello di Erba. Avanti tutto? No, perché improvvisamente il progetto è naufragato.

SEMBRAVA già fatta quando i due proprietari del vecchio albergo, ormai quasi completamente crollato, erano stati contattati da una società interessata a realizzare il parco avventura (con ponti sospesi, corde e camminate per il divertimento di grandi e piccoli) insieme ad una serie di attività sportive compatibili con l'ambiente naturale, come trekking a cavallo, equitazione e altri sport. Poi improvvisamente la trattativa si è incrinata quando i padroni hanno fatto marcia indietro e deciso di non mettere più in vendita l'area e anche la struttura stessa.

«DAL PUNTO di vista urbanistico, già quando è stato studiato, il Comune aveva dato la massima apertura per creare un'area ricreativa e turistica per rilanciare tutta l'area della Salute... chieste pervenute per un totale di oltre 45 milioni di euro. Proveremo a reperire le risorse per altri bandi nel 2016. Con questi stanziamenti i Comuni che sono entrati in graduatoria potranno effettuare miglioramenti nelle proprie dotazioni strutturali a vantaggio della sicurezza dei propri cittadini.

ALBERGO - Una bella occasione sia dal punto di vista storico, perché per anni quella zona fra i boschi è stata un punto di riferimento per tutti gli albanesi e poi perché è una delle aree più belle del territorio e si presta a molte iniziative di carattere turistico ricreativo. Speriamo che si trovi una soluzione prima o poi. Mentre la trattativa saltava il vecchio albergo andava ancora una volta sotto il peso degli anni. Di fatto è rimasto un immenso cumulo di macerie pericolose. Eppure le potenzialità sono infinite.

DALL'ALPE DEL VICERE parevano infiniti i sentieri che portano con camminate non molto impegnative alla Bella Patrizia, al nuovo Bellone, al Palanzone e al Rifugio Rada e alla Capanna Mara. «La Salute» la parte del grande complesso dell'Alpe del Vicere che prende il nome da Eugenio Bussanmas, figlio di Napoleone e Vicere d'Italia, che l'acquistò e ne fece il luogo per un allettamento di cavalli. L'albergo è più recente. Fu realizzato negli anni Venti, quando il Comune di Albavilla costruì la strada carrozzabile che dal paese porta fino agli 800 metri dell'Alpe.

Roberto Canali

LOTTO SVIZZERO

Numeri Estratti

21
16
5
36
24
33
Fortunato
4
Replay
2
Joker
3
4
9
7
1
2

Federico Maggi

ROBERTO CANALI

Sudmilano, l' area sud est ha vocazione "smart"

E. C.

TRIBUNO Colpo adottato a sorpresa

[illegible]

Logistica. Sarà la porta d'ingresso per tutte le merci internazionali del Nord-Est

Hub Dhl nell' aeroporto di Venezia

veneziana Una porta d'accesso per tutte le merci internazionali del Nord-Est, un'area chiave per l'economia italiana, con una forte proiezione sull'estero.

Dhl Express, società di logistica mondiale, e Save, società di gestione degli aeroporti di Venezia e Treviso, hanno sottoscritto l'accordo per la costruzione di un nuovo polo logistico di ultima generazione all'aeroporto di Venezia Marco Polo. L'investimento previsto per il nuovo gateway - 19mila metri quadrati - sarà di circa 34 milioni.

Qui sarà realizzato un sistema di smistamento all'avanguardia che consentirà di rendere ancora più efficiente la movimentazione delle merci, triplicando la capacità attuale.

La gestione ottimizzata del tempo porterà a un ampliamento delle zone coperte dai servizi di consegna ad orario Dhl Express 9 e Dhl Express 12, permettendo così a un maggior numero di clienti di ricevere le merci con largo anticipo.

I lavori prenderanno il via all'inizio del 2017 per concludersi entro il primo trimestre del 2018. «Il nostro obiettivo è garantire il miglior servizio attraverso la continua ricerca di innovazione. L'espansione a Venezia è destinata a gestire le future crescite e far assumere a questo gateway un ruolo ancora più strategico rispetto alla missione di servire il mercato italiano», dice Alberto Nobis, ad di Dhl Express Italy.

«Il progetto rafforza il rapporto di partnership da tempo instaurato con Dhl - afferma Enrico Marchi, presidente di Save -. Il nuovo gateway rappresenta un investimento importante per l'aeroporto di Venezia e ne sostiene il ruolo di centralità per la gestione delle merci e per l'economia di un territorio proiettato sull'export».

Il nuovo gateway rientra in una serie di investimenti che Dhl Express realizzerà in Italia nei prossimi 5 anni, per un impegno di circa 350 milioni di euro, e si inserisce all'interno di un network europeo di 85 hub e gateway.

Dhl Express in Italia gestisce un network logistico composto da 11 basi: 2 hub aerei internazionali (Milano Malpensa e Bergamo Orio al Serio), 2 hub domestici (Bologna e Carpianto), 6 gateway destinati ai collegamenti interni (Ancona, Bologna, Roma Ciampino, Napoli, Venezia, Pisa) e 1 hub movimento terra (Carpianto, Milano). La flotta mezzi è composta in Italia da 16 aerei e 2.200 veicoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Liste all' Antimafia, Bertolaso a rischio

[illegible]

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'evento

Inaugurata la nuova uscita per il Cardarelli

C'è l'entusiasmo di ogni inaugurazione per l'evento dell'apertura dell'uscita «Cardarelli» della Metropolitana, anche se, in fin dei conti, si tratta solo di un sottopassaggio lungo un centinaio di metri da percorrere a piedi, che collega direttamente alla stazione Colli Aminei. C'è entusiasmo perché quel corridoio colorato d'arancione e collegato all'ospedale più importante del Mezzogiorno d'Italia tramite sei rampe di scale (ma c'è anche l'ascensore), rappresenta la capacità di andare avanti nell'ampliamento dei servizi della metropolitana di Napoli che, come leggete nell'articolo qui di fianco, è a un bivio determinante e si avvia allo sprint conclusivo.

L'inaugurazione è, in pratica, una passeggiata lungo il nuovo corridoio sotterraneo. In testa al gruppo il sindaco De Magistris che arriva trafelato, giacca a quadri, camicia aperta e viso tirato per la stanchezza ma riesce ad essere sorridente e ottimista: «Questa nuova uscita rappresenta un altro passo per il potenziamento della nostra metropolitana. Un risultato raggiunto grazie alla collaborazione stretta fra Europa, Governo, Regione e Comune. Napoli non spreca i fondi europei». Sul palchetto delle parole ufficiali anche il presidente di Metronapoli, Roberto Cappabianca, che illustra i progetti futuri e ringrazia le maestranze.

La nuova uscita è stata interamente finanziata dalla Regione che ha investito dieci milioni di euro. Il presidente Vincenzo De Luca prende la parola e spiega con chiarezza che «Sanità e Trasporti sono fra le sfide più importanti per trasformare la Campania in una Regione pienamente europea». Parla soprattutto dei trasporti, dice che sono pronti sul tavolo un miliardo e settecento milioni di euro, quelli necessari «per completare il percorso della Linea 6 dalla Mostra d'Oltremare a piazza Municipio e per completare l'anello della Linea 1, iniziando dalla conclusione dei lavori fra piazza Dante e la stazione Garibaldi, per arrivare fino all'aeroporto di Capodichino». All'esterno del nuovo snodo è stato allestito un nuovo terminal per gli autobus dell'Anm, lì ci sarà lo stazionamento delle linee 143, 144, R4, 165, C38 e C76, in pratica ogni area della città, dal centro ai Camaldoli all'area Nord, sarà collegata con quell'uscita che, fra l'altro, è già servita anche da un parcheggio di interscambio con 250 posti auto.

14 aprile 2016

L'annuncio di De Luca, lunedì 14, per ultimare i lavori alla Linea 6 alla Linea 1.

Problemi
Il corridoio sotterraneo che collega i due nodi della metropolitana, anche se, in fin dei conti, si tratta solo di un sottopassaggio lungo un centinaio di metri da percorrere a piedi, che collega direttamente alla stazione Colli Aminei.

Il fatto che quel corridoio colorato d'arancione e collegato all'ospedale più importante del Mezzogiorno d'Italia tramite sei rampe di scale (ma c'è anche l'ascensore), rappresenta la capacità di andare avanti nell'ampliamento dei servizi della metropolitana di Napoli che, come leggete nell'articolo qui di fianco, è a un bivio determinante e si avvia allo sprint conclusivo.

L'inaugurazione è, in pratica, una passeggiata lungo il nuovo corridoio sotterraneo. In testa al gruppo il sindaco De Magistris che arriva trafelato, giacca a quadri, camicia aperta e viso tirato per la stanchezza ma riesce ad essere sorridente e ottimista: «Questa nuova uscita rappresenta un altro passo per il potenziamento della nostra metropolitana. Un risultato raggiunto grazie alla collaborazione stretta fra Europa, Governo, Regione e Comune. Napoli non spreca i fondi europei».

Sul palchetto delle parole ufficiali anche il presidente di Metronapoli, Roberto Cappabianca, che illustra i progetti futuri e ringrazia le maestranze.

La nuova uscita è stata interamente finanziata dalla Regione che ha investito dieci milioni di euro. Il presidente Vincenzo De Luca prende la parola e spiega con chiarezza che «Sanità e Trasporti sono fra le sfide più importanti per trasformare la Campania in una Regione pienamente europea».

Parla soprattutto dei trasporti, dice che sono pronti sul tavolo un miliardo e settecento milioni di euro, quelli necessari «per completare il percorso della Linea 6 dalla Mostra d'Oltremare a piazza Municipio e per completare l'anello della Linea 1, iniziando dalla conclusione dei lavori fra piazza Dante e la stazione Garibaldi, per arrivare fino all'aeroporto di Capodichino».

All'esterno del nuovo snodo è stato allestito un nuovo terminal per gli autobus dell'Anm, lì ci sarà lo stazionamento delle linee 143, 144, R4, 165, C38 e C76, in pratica ogni area della città, dal centro ai Camaldoli all'area Nord, sarà collegata con quell'uscita che, fra l'altro, è già servita anche da un parcheggio di interscambio con 250 posti auto.



Trasporti Metropolitana, obiettivo Capodichino pronti 1,7 miliardi della Regione

La Regione Campania ha stanziato 1,7 miliardi di euro per la prosecuzione della Linea 6 della metropolitana di Napoli, che porterà la linea fino all'aeroporto di Capodichino. I lavori, che sono già in corso, prevedono la costruzione di un nuovo tunnel di 1,1 chilometri e la realizzazione di sei stazioni. La linea 6, che parte dalla stazione di Capodichino e si dirige verso il centro, è la prima linea della metropolitana di Napoli che sarà interamente finanziata dalla Regione. I lavori, che sono già in corso, prevedono la costruzione di un nuovo tunnel di 1,1 chilometri e la realizzazione di sei stazioni. La linea 6, che parte dalla stazione di Capodichino e si dirige verso il centro, è la prima linea della metropolitana di Napoli che sarà interamente finanziata dalla Regione.

La Regione Campania ha stanziato 1,7 miliardi di euro per la prosecuzione della Linea 6 della metropolitana di Napoli, che porterà la linea fino all'aeroporto di Capodichino. I lavori, che sono già in corso, prevedono la costruzione di un nuovo tunnel di 1,1 chilometri e la realizzazione di sei stazioni. La linea 6, che parte dalla stazione di Capodichino e si dirige verso il centro, è la prima linea della metropolitana di Napoli che sarà interamente finanziata dalla Regione.

La Regione Campania ha stanziato 1,7 miliardi di euro per la prosecuzione della Linea 6 della metropolitana di Napoli, che porterà la linea fino all'aeroporto di Capodichino. I lavori, che sono già in corso, prevedono la costruzione di un nuovo tunnel di 1,1 chilometri e la realizzazione di sei stazioni. La linea 6, che parte dalla stazione di Capodichino e si dirige verso il centro, è la prima linea della metropolitana di Napoli che sarà interamente finanziata dalla Regione.

La Regione Campania ha stanziato 1,7 miliardi di euro per la prosecuzione della Linea 6 della metropolitana di Napoli, che porterà la linea fino all'aeroporto di Capodichino. I lavori, che sono già in corso, prevedono la costruzione di un nuovo tunnel di 1,1 chilometri e la realizzazione di sei stazioni. La linea 6, che parte dalla stazione di Capodichino e si dirige verso il centro, è la prima linea della metropolitana di Napoli che sarà interamente finanziata dalla Regione.

La Regione Campania ha stanziato 1,7 miliardi di euro per la prosecuzione della Linea 6 della metropolitana di Napoli, che porterà la linea fino all'aeroporto di Capodichino. I lavori, che sono già in corso, prevedono la costruzione di un nuovo tunnel di 1,1 chilometri e la realizzazione di sei stazioni. La linea 6, che parte dalla stazione di Capodichino e si dirige verso il centro, è la prima linea della metropolitana di Napoli che sarà interamente finanziata dalla Regione.

La Regione Campania ha stanziato 1,7 miliardi di euro per la prosecuzione della Linea 6 della metropolitana di Napoli, che porterà la linea fino all'aeroporto di Capodichino. I lavori, che sono già in corso, prevedono la costruzione di un nuovo tunnel di 1,1 chilometri e la realizzazione di sei stazioni. La linea 6, che parte dalla stazione di Capodichino e si dirige verso il centro, è la prima linea della metropolitana di Napoli che sarà interamente finanziata dalla Regione.

Cronaca Napoli 31



Roberto Cappabianca, presidente di Metronapoli.

L'evento
Inaugurazione della nuova uscita per il Cardarelli.

La Regione Campania ha stanziato 1,7 miliardi di euro per la prosecuzione della Linea 6 della metropolitana di Napoli, che porterà la linea fino all'aeroporto di Capodichino. I lavori, che sono già in corso, prevedono la costruzione di un nuovo tunnel di 1,1 chilometri e la realizzazione di sei stazioni. La linea 6, che parte dalla stazione di Capodichino e si dirige verso il centro, è la prima linea della metropolitana di Napoli che sarà interamente finanziata dalla Regione.

La Regione Campania ha stanziato 1,7 miliardi di euro per la prosecuzione della Linea 6 della metropolitana di Napoli, che porterà la linea fino all'aeroporto di Capodichino. I lavori, che sono già in corso, prevedono la costruzione di un nuovo tunnel di 1,1 chilometri e la realizzazione di sei stazioni. La linea 6, che parte dalla stazione di Capodichino e si dirige verso il centro, è la prima linea della metropolitana di Napoli che sarà interamente finanziata dalla Regione.

La Regione Campania ha stanziato 1,7 miliardi di euro per la prosecuzione della Linea 6 della metropolitana di Napoli, che porterà la linea fino all'aeroporto di Capodichino. I lavori, che sono già in corso, prevedono la costruzione di un nuovo tunnel di 1,1 chilometri e la realizzazione di sei stazioni. La linea 6, che parte dalla stazione di Capodichino e si dirige verso il centro, è la prima linea della metropolitana di Napoli che sarà interamente finanziata dalla Regione.

La Regione Campania ha stanziato 1,7 miliardi di euro per la prosecuzione della Linea 6 della metropolitana di Napoli, che porterà la linea fino all'aeroporto di Capodichino. I lavori, che sono già in corso, prevedono la costruzione di un nuovo tunnel di 1,1 chilometri e la realizzazione di sei stazioni. La linea 6, che parte dalla stazione di Capodichino e si dirige verso il centro, è la prima linea della metropolitana di Napoli che sarà interamente finanziata dalla Regione.

La Regione Campania ha stanziato 1,7 miliardi di euro per la prosecuzione della Linea 6 della metropolitana di Napoli, che porterà la linea fino all'aeroporto di Capodichino. I lavori, che sono già in corso, prevedono la costruzione di un nuovo tunnel di 1,1 chilometri e la realizzazione di sei stazioni. La linea 6, che parte dalla stazione di Capodichino e si dirige verso il centro, è la prima linea della metropolitana di Napoli che sarà interamente finanziata dalla Regione.

La Regione Campania ha stanziato 1,7 miliardi di euro per la prosecuzione della Linea 6 della metropolitana di Napoli, che porterà la linea fino all'aeroporto di Capodichino. I lavori, che sono già in corso, prevedono la costruzione di un nuovo tunnel di 1,1 chilometri e la realizzazione di sei stazioni. La linea 6, che parte dalla stazione di Capodichino e si dirige verso il centro, è la prima linea della metropolitana di Napoli che sarà interamente finanziata dalla Regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

I trasporti

Metrò, obiettivo Capodichino pronti 1,7 miliardi della Regione

L'annuncio di De Luca: fondi ok per ultimare i lavori alla Linea 6 e alla Linea 1

Paolo BarbutoD' accordo, il corridoio arancione che collega i margini del Cardarelli alla stazione Colli Aminei è bello e soprattutto molto utile, ma a che punto sono i lavori della metropolitana? Quelli che da decenni tengono prigioniere piazze e strade della città e che sembrano eterni? Beh, la domanda posta così prevederebbe risposte sconcertanti, quindi è meglio affrontare il discorso Metropolitana diviso in piccoli pezzi, in modo da riuscire a trovare anche, e soprattutto, i lati positivi della vicenda.

Partiamo dal dettaglio più importante: il denaro. Ieri mattina il Governatore della Campania, Vincenzo De Luca, nel bel mezzo del discorso per l'inaugurazione dell'uscita «Cardarelli» ha tirato fuori un dato fondamentale, una boccata d'ossigeno per chi ha a cuore il futuro della Metropolitana di Napoli: «La Regione è pronta, ci sono un miliardo e settecento milioni di euro sul tavolo per completare i lavori della Linea 6 e per congiungere piazza Garibaldi con l'aeroporto di Capodichino, per poi completare l'anello della Metro Napoletana». Il fatto che quel denaro fosse in arrivo era noto, però sentirlo dire ufficialmente dal presidente della Regione fa un certo effetto, e consente di pensare con maggior positività al futuro.

Iniziamo dalla Linea 6, quella che parte dalla Mostra d'Oltremare e dovrebbe raggiungere piazza Municipio per incrociare la Linea 1 e mettere in collegamento la parte occidentale della città con il centro. Diciamoci subito che la stazione «San Pasquale» è praticamente già conclusa. A breve verranno anche avviati i lavori per cancellare le tracce del cantiere che ha invaso la strada e, probabilmente, la struttura progettata dall'architetto Boris Podrecca verrà anche inaugurata: napoletani e turisti potranno scendere e scoprire le meraviglie artistiche e architettoniche che custodisce quella stazione, però non potranno prendere il treno. La necessità di effettuare definitivi controlli di messa in sicurezza e test sui binari, porterà i convogli a raggiungere quella stazione solo nei giorni del prossimo Natale, se tutto andrà bene.

Consoliamoci, però, pensando che una buona parte del caos del cantiere andrà via e inizieranno anche

14 aprile 2016
Il Mattino

L'annuncio di De Luca
fondi ok per ultimare i lavori
alla Linea 6 e alla Linea 1

Paolo Barbuto

D'accordo, il corridoio arancione che collega i margini del Cardarelli alla stazione Colli Aminei è bello e soprattutto molto utile, ma a che punto sono i lavori della metropolitana? Quelli che da decenni tengono prigioniere piazze e strade della città e che sembrano eterni? Beh, la domanda posta così prevederebbe risposte sconcertanti, quindi è meglio affrontare il discorso Metropolitana diviso in piccoli pezzi, in modo da riuscire a trovare anche, e soprattutto, i lati positivi della vicenda.

Partiamo dal dettaglio più importante: il denaro. Ieri mattina il Governatore della Campania, Vincenzo De Luca, nel bel mezzo del discorso per l'inaugurazione dell'uscita «Cardarelli» ha tirato fuori un dato fondamentale, una boccata d'ossigeno per chi ha a cuore il futuro della Metropolitana di Napoli: «La Regione è pronta, ci sono un miliardo e settecento milioni di euro sul tavolo per completare i lavori della Linea 6 e per congiungere piazza Garibaldi con l'aeroporto di Capodichino, per poi completare l'anello della Metro Napoletana».

Il fatto che quel denaro fosse in arrivo era noto, però sentirlo dire ufficialmente dal presidente della Regione fa un certo effetto, e consente di pensare con maggior positività al futuro.

Iniziamo dalla Linea 6, quella che parte dalla Mostra d'Oltremare e dovrebbe raggiungere piazza Municipio per incrociare la Linea 1 e mettere in collegamento la parte occidentale della città con il centro. Diciamoci subito che la stazione «San Pasquale» è praticamente già conclusa. A breve verranno anche avviati i lavori per cancellare le tracce del cantiere che ha invaso la strada e, probabilmente, la struttura progettata dall'architetto Boris Podrecca verrà anche inaugurata: napoletani e turisti potranno scendere e scoprire le meraviglie artistiche e architettoniche che custodisce quella stazione, però non potranno prendere il treno. La necessità di effettuare definitivi controlli di messa in sicurezza e test sui binari, porterà i convogli a raggiungere quella stazione solo nei giorni del prossimo Natale, se tutto andrà bene.

Consoliamoci, però, pensando che una buona parte del caos del cantiere andrà via e inizieranno anche



I trasporti Metrò, obiettivo Capodichino pronti 1,7 miliardi della Regione



Case, compravendita in ripresa per Vomero e Posillipo

Il mercato immobiliare

La dati dell'Agenzia delle Entrate e dell'Anas, i dati della Regione Campania

di Roberto Iacono

Le compravendite immobiliari (per un valore di 1,7 miliardi di euro) sono aumentate del 10 per cento rispetto al periodo precedente. Le compravendite sono aumentate del 10 per cento rispetto al periodo precedente. Le compravendite sono aumentate del 10 per cento rispetto al periodo precedente.

Il mercato immobiliare è in ripresa. Le compravendite sono aumentate del 10 per cento rispetto al periodo precedente. Le compravendite sono aumentate del 10 per cento rispetto al periodo precedente. Le compravendite sono aumentate del 10 per cento rispetto al periodo precedente.

Il mercato immobiliare è in ripresa. Le compravendite sono aumentate del 10 per cento rispetto al periodo precedente. Le compravendite sono aumentate del 10 per cento rispetto al periodo precedente. Le compravendite sono aumentate del 10 per cento rispetto al periodo precedente.

Il mercato immobiliare è in ripresa. Le compravendite sono aumentate del 10 per cento rispetto al periodo precedente. Le compravendite sono aumentate del 10 per cento rispetto al periodo precedente. Le compravendite sono aumentate del 10 per cento rispetto al periodo precedente.

Il mercato immobiliare è in ripresa. Le compravendite sono aumentate del 10 per cento rispetto al periodo precedente. Le compravendite sono aumentate del 10 per cento rispetto al periodo precedente. Le compravendite sono aumentate del 10 per cento rispetto al periodo precedente.

Cronaca Napoli 31

La protesta

Cappello: «Progetto incompiuto»

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

Non c'è solo il problema del progetto, ma anche quello della gestione. Il progetto è incompiuto, e la gestione è inefficiente.

i lavori per rimettere in sesto la Riviera di Chiaia e anche una parte della Villa Comunale. Per il collegamento definitivo con piazza Municipio, e anche per l'apertura delle altre stazioni (Arco Mirelli e Chiaia) invece i tempi saranno clamorosamente più lunghi, forse un paio d'anni.

Anche se il tunnel nel quale correranno i treni praticamente è già finito. Mancano i percorsi per raggiungere quei treni, e non è poco...

Sulla linea 1, invece, nonostante l'annunciata iniezione di denaro, grava l'ombra dell'incertezza. È noto che i lavori alle stazioni fra Garibaldi e Capodichino sono iniziati: cantieri al Centro Direzionale, a Poggioreale, però i tempi sono tutti da definire. Ieri mattina il presidente di Metronapoli, che gestisce la fase di costruzione della Metro, s'è lasciato scappare che «per completare la tratta fra Piazza Garibaldi e Capodichino sono necessari almeno altri cinque anni». E anche se a voi lettori questo tempo sembra immenso, sappiate che invece sarebbe una specie di miracolo se si riuscisse per davvero a concludere l'operazione in un solo lustro, per cui incrociate le dita e, soprattutto, auguratevi che i lavori per la stazione più importante, quella dell'aeroporto, prendano il via in tempi stretti.

Volutamente abbiamo lasciato da parte il discorso sulla stazione Duomo che ha avuto mille rallentamenti legati ai ritrovamenti archeologici e che sembra sempre sul punto di essere sbloccata. Anche in quel caso, vista la complessità della fase conclusiva della struttura architettonica disegnata da Massimiliano Fuksas, quando tutte le problematiche archeologiche saranno definitivamente risolte, occorreranno almeno 12-15 mesi prima di vedere sorgere, al centro dei «quattro palazzi», quella specie di astronave avveniristica e affascinante che indicherà l'accesso alla Metropolitana.

Resta, poi, l'annoso nodo del completamento dell'anello, ovvero quella porzione di binari che dovrà collegare l'aeroporto con Piscinola passando per Secondigliano e Miano. Gli interventi, partendo da Piscinola in direzione di Capodichino, sono iniziati da quasi quindici anni anche se ci sono stati enormi rallentamenti legati, soprattutto, a questioni di espropri di terreni sui quali avrebbero dovuto lavorare ruspe e operai. Resta anche il grande buco nero dell'ultimo pezzettino di metro, quello che da piazza Di Vittorio dovrebbe sbucare con un percorso di poche centinaia di metri all'interno della stazione aeroportuale. Quell'ultimo pezzetto è il più arretrato di tutti. E, comunque, se per completare il percorso da Garibaldi a Capodichino si ipotizzano cinque anni, per il completamento dell'anello non c'è una data già fissata. Bisogna incrociare le dita e sperare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

PAOLO BARBUTO

IL TAGLIO DEL NASTRO Il governatore: un miliardo e 700 milioni per completare la rete. Il sindaco: e ora avanti con la linea 6

Metro, apre l'uscita "Cardarelli"

Svolta per utenti e lavori del primo ospedale del Sud. Cappabianca: snodo intermodale tra ferro e gomma

NAPOLI. Raggiungere il Cardarelli sarà più facile. Il primo ospedale cittadino è stato collegato alla rete metropolitana. Dalla fermata della metro Colli Aminei, infatti, si potrà raggiungere in pochi passi l'ospedale, utilizzando l'apposita uscita "Cardarelli". Il varco è stato inaugurato e messo in funzione ieri. Dalla stazione si potrà arrivare, usando le scale fisse o l'ascensore, in via Cardarelli nel lato che fa angolo con via Pietra valle. Una svolta importante per utenti e lavoratori dell'ospedale ma anche per gli stessi residenti. Una rivalutazione anche per la stessa stazione, una delle meno utilizzate dell'intera rete vista la sua posizione scomoda.

Una rivalutazione anche per la stessa stazione, una delle meno utilizzate dell'intera rete vista la sua posizione scomoda.

IL COMMENTO DI METRO NAPOLI. «Non è solo una semplice seconda uscita - spiega Roberto Cappabianca, presidente di "Metropolitana di Napoli Spa" - è la conclusione di un percorso molto importante perché definisce lo snodo intermodale tra ferro e gomma che è alla base del sistema dei trasporti di questa città. In effetti, appena salite le scale, ci si ritrova nel nuovo terminal bus che utilizza le aree concesse dal Cardarelli al comune di Napoli. Lo stazioneranno sei linee urbane in gestione all'Anm. Il terminal presenta il varco d'ingresso in corrispondenza dell'incrocio tra via Cardarelli, via Pietravalle e viale Colli Aminei, servito da una rotatoria che organizza meglio il traffico. I non solo, l'area in cui stazioneranno i bus è collegata anche al parcheggio anm di Colli Aminei. Una buona notizia anche per chi usa l'auto.

In effetti, appena salite le scale, ci si ritrova nel nuovo terminal bus che utilizza le aree concesse dal Cardarelli al comune di Napoli. Lì stazioneranno sei linee urbane in gestione all'Anm.

Il terminal presenta il varco d'ingresso in corrispondenza dell'incrocio tra via Cardarelli, via Pietravalle e viale Colli Aminei, servito da una rotatoria che organizza meglio il traffico. E non solo. L'area in cui stazioneranno i bus è collegata anche al parcheggio anm di Colli Aminei. Una buona notizia anche per chi usa l'auto.

IL PROGETTO. Il progetto, realizzato con la collaborazione dell'architetto Dominique Perrault (che sta occupando anche di piazza Garibaldi), nasce da un protocollo d'intesa del 2006 tra il comune di Napoli e l'Azienda ospedaliera del Cardarelli. Palazzo San Giacomo ha poi affidato a "Metropolitana di Napoli Spa" la realizzazione dell'opera. A finanziarla è stata la regione Campania.

DE LUCA. «Più che per l'importo è un'opera importante per la sua funzionalità» ha sottolineato Vincenzo De Luca. L'inquilino di palazzo Santa Lucia ha poi aperto agli altri lavori in programma:

giovedì 14 aprile 2016

Napoli cronaca

IL TAGLIO DEL NASTRO Il governatore: un miliardo e 700 milioni per completare la rete. Il sindaco: e ora avanti con la linea 6

Metro, apre l'uscita "Cardarelli"

Svolta per utenti e lavori del primo ospedale del Sud. Cappabianca: snodo intermodale tra ferro e gomma

di Basilio De Marco

NAPOLI. Raggiungere il Cardarelli sarà più facile. Il primo ospedale cittadino è stato collegato alla rete metropolitana. Dalla fermata della metro Colli Aminei, infatti, si potrà raggiungere in pochi passi l'ospedale, utilizzando l'apposita uscita "Cardarelli". Il varco è stato inaugurato e messo in funzione ieri. Dalla stazione si potrà arrivare, usando le scale fisse o l'ascensore, in via Cardarelli nel lato che fa angolo con via Pietra valle. Una svolta importante per utenti e lavoratori dell'ospedale ma anche per gli stessi residenti. Una rivalutazione anche per la stessa stazione, una delle meno utilizzate dell'intera rete vista la sua posizione scomoda.

IL COMMENTO DI METRO NAPOLI. «Non è solo una semplice seconda uscita - spiega Roberto Cappabianca, presidente di "Metropolitana di Napoli Spa" - è la conclusione di un percorso molto importante perché definisce lo snodo intermodale tra ferro e gomma che è alla base del sistema dei trasporti di questa città. In effetti, appena salite le scale, ci si ritrova nel nuovo terminal bus che utilizza le aree concesse dal Cardarelli al comune di Napoli. Lo stazioneranno sei linee urbane in gestione all'Anm. Il terminal presenta il varco d'ingresso in corrispondenza dell'incrocio tra via Cardarelli, via Pietravalle e viale Colli Aminei, servito da una rotatoria che organizza meglio il traffico. I non solo, l'area in cui stazioneranno i bus è collegata anche al parcheggio anm di Colli Aminei. Una buona notizia anche per chi usa l'auto.

IL PROGETTO. Il progetto, realizzato con la collaborazione dell'architetto Dominique Perrault (che sta occupando anche di piazza Garibaldi), nasce da un protocollo d'intesa del 2006 tra il comune di Napoli e l'Azienda ospedaliera del Cardarelli. Palazzo San Giacomo ha poi affidato a "Metropolitana di Napoli Spa" la realizzazione dell'opera. A finanziarla è stata la regione Campania.

DE LUCA. «Più che per l'importo è un'opera importante per la sua funzionalità» ha sottolineato Vincenzo De Luca. L'inquilino di palazzo Santa Lucia ha poi aperto agli altri lavori in programma:



La inaugurazione della fermata "Cardarelli"

IL RETROSCENA Un saluto veloce, poi la fuga Gelo De Luca-de Magistris in attesa dell'inaugurazione

NAPOLI. L'appuntamento è fissato per le 11.30. La stampa è convocata alle 11.15. Eppure alle 10.55, il sindaco e il presidente della Regione sono già lì. Sono arrivati perfino prima per l'inaugurazione dell'uscita Cardarelli della fermata "Colli Aminei" della linea 6. Il primo ad arrivare è il sindaco. Non sono ancora le 11 quando esce dall'auto: «Non abbiamo trovato neanche un po' di traffico commenta quasi sorpreso. Una decina di minuti dopo arriva anche il Presidente della Regione. Subito si avvia a de Magistris. Un saluto rapido, il tempo di concordarsi sugli orari. Nel giro di un paio di minuti lo "sceriffo" si è già allontanato. Prima chiede dove può prendere un caffè. «Poi andare al Cardarelli, gli suggeriscono. «Nata via?» risponde scherzando in dialetto. Alla fine si rifugia in auto. Intanto dal capannello formato intorno al sindaco. C'erano telefonate da fare e documenti da leggere, il tempo è d'oro. O forse voleva togliersi dall'imbarazzo di dover passare quasi mezz'ora d'attesa con il primo cittadino. Così tra una telefonata e qualche chiacchiera con chi gli va vicino, il tempo passa. Nel frattempo de Magistris resta lì, quasi impallidito. Si intrattiene a parlare con i vertici del Cardarelli e gli operatori che hanno lavorato alla struttura. Due chiacchiere anche con Mario Cappelletti, presidente della V municipalità, mentre resta più indietro Giuliano Di Stasio, presidente della III. Alle 11.28 è stato pronto per l'inaugurazione. «Siamo felicissimi» scherza la Faccia tricolore. Insieme con De Luca scende le scale che conducono alla metropolitana. Mentre i fotografi cercano di inquadrarli nella loro posa migliore, il presidente di "Metropolitana di Napoli spa" Roberto Cappabianca spiega ai due leader camici i lavori svolti. Prima del varco che conduce ai treni è stato montato un piccolo palco. Lì Cappabianca, de Magistris e De Luca esprimono la loro soddisfazione. A segnalare la cerimonia un brindisi. Infine la benedizione di padre Chierici, inviato dal Cardarelli. Si chiude la manifestazione e tutti i presenti possono concludere la mattina con il buon buffet preparato per l'occasione.



LA DELIBERA Approvata l'opera che consentirà la prosecuzione del cantiere per "Municipio", restyling anche a Chiaia

Stazione di San Pasquale e Riviera, ok ai lavori



La Riviera di Chiaia

NAPOLI. La Giunta comunale ha approvato alcuni interventi per la linea 6 della metropolitana. Il via libera arriva in seguito alla proposta avanzata dall'assessore alla Mobilità e Infrastrutture, Mario Calabrese. Nel dettaglio, si tratta degli interventi di completamento e realizzazione delle finiture della stazione "San Pasquale" e della stazione "Mergellina". L'intervento non modifica le caratteristiche geometriche e funzionali della Riviera di Chiaia e, nella prima fase, interesserà il tratto compreso tra piazza San

Pasquale e piazza della Repubblica, ovvero quello che risulta essere maggiormente usurato, nonché l'intero marciapiede di lato fabbricato. Per la stazione "Mergellina" è stato approvato il completamento delle opere strutturali del cosiddetto "porco" della stazione Mergellina con i relativi impianti e lo spostamento di quelli attualmente ubicati esternamente alla stazione. La delibera si completa con l'approvazione degli interventi per consentire l'allestimento della stazione "Arco Mirrelli" e prevede la realizzazione delle uscite di emergenza, e di un primo stralcio delle finiture della stazione indispensabile per garantire l'attivazione della prima

tratta Mostra-Mergellina-San Pasquale. Sono, inoltre, stati approvati interventi per ottimizzare ad al fine la sicurezza e la fruibilità della Commissione di Alta Vigilanza, a garanzia del servizio di emergenza, gli interventi di completamento dei treni necessari alla realizzazione delle gallerie di raccordo alla stazione della linea 6 di "Municipio". Insomma un pressing che arriva proprio nel giorno del taglio del nastro di un altro nodo importantissimo per il trasporto pubblico della città: l'uscita della metropolitana all'ospedale Cardarelli.

«Riconfermiamo l' impegno della regione per consentire il completamento di tutta la rete su ferro a Napoli. Complessivamente garantiamo un finanziamento di un miliardo e 700 milioni di euro per chiudere gli anelli della metropoli di Napoli. E questo potrà completare la qualità dei servizi in una città che punta a darsi un respiro internazionale» .

DE MAGISTRIS. Soddisfatto anche Luigi de Magistris che sottolinea: «La metropolitana di Napoli è un fiore all' occhio dell' Europa. È efficiente ed è diventato un punto attrattivo del turismo internazionale. Ma non solo - continua - è la dimostrazione di come sia proficua la collaborazione tra le istituzioni e in particolare con l' attuale regione Campania.

In questa città quando si devono spendere i fondi europei, si spendono». Poi il Primo cittadino annuncia: «È in corso la gara per la sostituzione dei treni che ormai hanno un po' di anni. Anche i lavori per la linea 6 proseguono bene. L' auspicio è che questi investimenti economici incoraggino le aziende a dare fiato ai lavoratori».

Lo dice uno studio voluto dalla società

Eni, Val d' Agri rispetta la legge

Tutte le operazioni svolte dall' Eni in Val d' Agri sono sempre state condotte nel pieno rispetto dei requisiti normativi e autorizzativi: è quanto emerge dai risultati degli approfondimenti tecnici e scientifici condotti da consulenti di fama internazionale, per conto del Cane a sei zampe, su tutti i profili monitorati dall' attività del Cova (Centro olio), depositati in giudizio.

I risultati del monitoraggio ambientale e delle perizie ribadiscono che lo stato di qualità dell'ambiente, osservato in tutte le sue matrici circostanti il Cova, «è ottimo secondo gli standard normativi vigenti.

Infatti, a partire dal 2014, in totale trasparenza e collaborazione con la procura della repubblica di Potenza, Eni ha incaricato un gruppo di consulenti di altissimo profilo scientifico per condurre una serie di approfondimenti e studi, volti a fornire un quadro oggettivo sullo stato di qualità ambientale e sanitario dell' area intorno al Cova».

In particolare, per quanto riguarda le tecnologie adottate, la società internazionale Environ ha concluso che la reiniezione nel mondo risulta di gran lunga l'opzione preferita in termini di impatto ambientale. L'acqua di produzione reiniettata in giacimento e smaltita come rifiuto, oltre che quella di controlavaggio,

Quanto allo stato di salute dei dipendenti Eni, la società ha chiesto di esaminare il quadro clinico dei dipendenti che, in un arco temporale di 16 anni (1998-2015), hanno prestato, e prestano ancor oggi la propria attività lavorativa in loco. È quindi emerso che oltre il 90% dei lavoratori è in sostanziale buona salute. «Oggi era importante dare notizia delle evidenze scientifiche che prescindono dal procedimento giudiziario, ma che sono importanti anche per il procedimento giudiziario», ha sottolineato Massimo Mantovani, chief legal and regulatory affairs di Eni. «Tali verifiche, che sono aggiuntive rispetto a quelle che normalmente si fanno, sono importanti e saranno discusse in piena trasparenza e cooperazione con la magistratura. Andiamo alla sostanza dei fatti, andiamo a vedere quella che effettivamente è la realtà del centro olio di Viggiano, ossia la coerenza con gli standard internazionali, la coerenza con il quadro normativo, la qualità dell' acqua di reiniezione e, quindi, devo dire che le evidenze di oggi sono tranquillizzanti».

© Riproduzione riservata.

[illegible]

L'inchiesta di Potenza. Presentato ieri lo studio durato due anni che risponde alle accuse di inquinamento di acque e atmosfera

L'Eni: «Pieno rispetto della legge»

Conferme da «qualità dell'ambiente, corrette procedure di reiniezione e salute dei dipendenti»

Potenza Sviste, corbellerie, spropositi, svarioni, cantonate. Le accuse d'inquinamento al Centro oli dell'Eni a Viggiano sono strafalcioni sonori. È il risultato cui, dopo due anni di studi, è giunta una squadra di scienziati eminenti e di giuristi finissimi convocati dalla compagnia petrolifera di San Donato Milanese per scattare una fotografia ambientale ad alta risoluzione dell'impianto messo sotto accusa dall'inchiesta sul petrolio in Basilicata che da due settimane occupa le pagine dei giornali e che ha scompaginato anche il governo, con le dimissioni di Federica Guidi dal ministero dello Sviluppo economico e con il coinvolgimento di Vito De Filippo, sottosegretario alla Sanità.

Di parere opposto i carabinieri del Noe e i periti d'accusa scelti dalla Procura di Potenza, secondo i quali l'Eni ha risparmiato dai 40 ai 100 milioni smaltendo in modo a loro giudizio irregolare i rifiuti liquidi del Centro oli.

Il contendere riguarda l'acqua di strato, quell'acqua che per milioni d'anni ha dormito nelle profondità del sottosuolo con il petrolio. I pozzi del grande giacimento della val d'Agri estraggono greggio e metano insieme con quell'acqua lurida di idrocarburi. Nel Cento oli - un grande stabilimento fiammeggiante - il petrolio e il metano sono depurati dall'acqua e da altri composti. L'acqua tolta resta viene reiniettata (più pulita di quando ne era uscita) nel giacimento dove è rimasto per ere geologiche, e si classifica come "scarichi". Avviene in tutti i giacimenti del mondo ed è permesso dalla legge. Un'altra parte di quelle acque minerarie è caricata sulle autobotti e spedita al depuratore Tecnoparco di Pisticci (Matera), e si classifica come "rifiuti non pericolosi".

Macché rifiuti "non pericolosi", dicono i periti d'accusa e la Procura che li ha assoldati: sono rifiuti resi pericolosi da sostanze come le ammine e il glicole trietilenico, residui dei reagenti usati per la pulizia di metano e petrolio. Se sono rifiuti pericolosi, il loro smaltimento deve seguire altre formalità e costare assai di più.

Qui, asserisce l'accusa, sta il succo dell'ingiusto profitto dell'Eni e dell'imputazione ambientale che ha portato all'arresto cinque persone.

Che dice l'Eni? Ieri la compagnia ha presentato a Potenza - con tabelle, grafici, relazioni accademiche



e migliaia di prelievi e analisi - il risultato degli studi degli scienziati e dei giuristi e dice: «Qualità dell'ambiente, corrette procedure di reiniezione e stato di salute dei dipendenti confermano che tutte le operazioni presso il Centro oli Val d' Agri sono sempre state svolte nel pieno rispetto della legge».

Eros Bacci - eco-tossicologo apprezzato anche fuori dall' Italia - ha voluto capire perché ci fosse una leggera contaminazione da idrocarburi.

Non solamente vicino ai pozzi di petrolio: in tutta la Basilicata. E anche nei boschi impervi della Toscana. Perfino nelle foreste degli Stati Uniti. E ha scoperto che l' orbe terracqueo è contaminato dalle paraffine vegetali delle foglie cadute per milioni d' anni dagli alberi. Il chimico: dei composti "pericolosi" presenti nelle acque di scarico uno - il glicole - è innocuissimo e l' altro, l' ammina, è in quantità talmente piccola da essere innumerevoli volte sotto la soglia di legge e addirittura quasi irrilevabile dagli strumenti d' analisi.

L' analista: emissioni in aria impercettibili, l' aria è così fine che i padani dovrebbero invidiarla. Le malattie? L' epidemiologo: 15 anni di osservazione capillare hanno osservato che più di 600 dipendenti vissuti a diretto contatto con l' oggetto della paura si ammalano nella stessa identica misura di tutti gli altri italiani.

Il sunto viene da un componente della squadra di esperti che hanno partecipato allo studio, Carlo Federico Grosso, ordinario di diritto penale all' Università di Torino: «Ho perplessità sui criteri di scelta dei consulenti in materia ambientale da parte delle Procure». Grosso, va osservato, fa parte del collegio dei difensori dell' Eni che domani discuteranno il ricorso della compagnia contro il sequestro degli impianti ordinato dai magistrati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

JACOPO GILIBERTO

Palazzo dei Leoni ha problemi anche per pagare gli stipendi

)



56

